Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Fp Cgil - stampa nazionale**			
20	Il Secolo XIX	13/11/2012	*PROTESTA INPS, SERRANDE CHIUSE PER I PENSIONATI (D.Altimani)*	3
Rubrica	**Fp Cgil - altre testate**			
8	Bresciaoggi	13/11/2012	*I LAVORATORI CGIL CONTRO L'AUSTERITA': SCIOPERO GENERALE*	5
13	Cinque Giorni	13/11/2012	*UNO "SPORCO" MERCOLEDI' GLI OPERATORI ECOLOGICI INCROCIANO LE BRACCIA*	7
8	Ciociaria Oggi	13/11/2012	*UN CONSIGLIO COMUNALE SUL CASO DELLA MULTISERVIZI*	8
4	Corriere della Sera - Ed. Roma	13/11/2012	*SINDACATI E IMPRENDITORI CONTRO I TAGLI ALLA SANITA' (F.Di frischia)*	9
9	Corriere dell'Alto Adige (Corriere della Sera)	13/11/2012	*INPS, ASSEMBLEE A OLTRANZA*	10
17	Giornale di Sicilia - Ed. Messina	13/11/2012	*"ORA L'ATO3 PUO' PAGARE GLI STIPENDI DI SETTEMBRE"*	11
17	Giornale di Sicilia - Ed. Messina	13/11/2012	*DEBITI A 240 MILIONI CROCE: TRENTA GIORNI PER UN "MIRACOLO"*	12
XI	Il Gazzettino	13/11/2012	*DOMANI SCIOPERO CGIL, DISAGI IN ARRIVO*	14
19	Il Gazzettino - Ed. Padova	13/11/2012	*DOMANI LO SCIOPERO EUROPEO*	15
6	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	13/11/2012	*I DIPENDENTI DI INPS E INPDAP IN AGITAZIONE*	16
21	Il Mattino di Padova	13/11/2012	*CUSTODI DEL SANTO, ADDIO PAGA FESTIVA*	17
21	Il Mattino di Padova	13/11/2012	*TRE LAVORATORI CONTRO LA GIOTTO*	18
28	Il Mattino di Padova	13/11/2012	*GIOVANE DETENUTO TENTA DI IMPICCARSI MA E' SALVATO*	19
38	Il Messaggero - Ed. Ancona	13/11/2012	*I VIGILI URBANI RISCHIANO DI PERDERE IL MANGANELLO*	20
36	Il Messaggero - Ed. Latina	13/11/2012	*TRIBUNALE, SCIOPERO DEGLI STRAORDINARI*	21
35	La Provincia - Ed. Lecco	13/11/2012	*NOSTRA FAMIGLIA, BUFERA LAVORATORI IN AGITAZIONE*	22
48/49	La Provincia (CO)	13/11/2012	*L'IRA DI BIZZOZERO "PD E SINDACALISTI CON I FANNULLONI"*	23
47	La Stampa - Ed. Cuneo	13/11/2012	*PROTESTANO DIPENDENTI INPS, INAIL, EX INDAP*	25
5	La Voce di Rovigo	13/11/2012	*IL PERSONALE: "I TAGLI FINISCONO PER COLPIRE LE RETRIBUZIONI E I POSTI DI LAVORO"*	26
31	La Voce di Rovigo	13/11/2012	*CASA DI RISPOSO, PROTESTA DELLA FP CGIL*	27
	Giornale Di Sicilia (web)	12/11/2012	*TORTORICI, COMUNALI SENZA STIPENDIO DA AGOSTO*	28
Rubrica	**Pubblico Impiego**			
8	Il Sole 24 Ore	13/11/2012	*PATRONI GRIFFI ACCELERA SUGLI ESUBERI FRA GLI STATALI*	29
25	Il Sole 24 Ore	13/11/2012	*CAMPAGNA INFORMATIVA SUI TRE FONDI DELLA "PA"*	30
27	Il Sole 24 Ore	13/11/2012	*BANDO ANNULLATO, PAROLA AL TAR (A.Galimberti)*	31
Rubrica	**Enti e autonomie locali**			
26	Il Sole 24 Ore	13/11/2012	*SULLA SICILIA PESA IL PERICOLO-FALLIMENTI DI SOCIETA' E COMUNI (G.Trovati)*	32
41	La Stampa	13/11/2012	*NORD-OVEST IN BREVE - IL MINISTRO DELL'INTERNO HA GARANTITO IL MANTENIMENTO DEI PRESIDI DI SICUREZZA*	33
Rubrica	**Pubblica amministrazione**			
13	La Repubblica	13/11/2012	*FONDO TAGLIA-TASSE NEL 2013 CARICHI FAMILIARI, 1 MILIARDO IN PIU' (L.Grion)*	34
12	La Repubblica	13/11/2012	*MONTI PARLA DI PATRIMONIALE POI FRENA: "NESSUN ANNUNCIO" IL CENTRODESTRA FA MURO (L.Cillis)*	37
33	Corriere della Sera	13/11/2012	*LA LENTEZZA DELLA GIUSTIZIA E LA SENTENZA SULLA MEDIAZIONE (I.Trovato)*	39
12	La Repubblica	13/11/2012	*IMU-CHIESA, ECCO L'OFFENSIVA PRO-ESENZIONE (V.Conte)*	40

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Pubblica amministrazione**			
17	La Repubblica	13/11/2012	*Int. a E.Rossi: 2LO STATO AGISCA O QUI ESPLODE LA PROTESTA PER PRIMA COSA MANDATECI L'ESERCITO" (S.Poli)*	41
1	La Stampa	13/11/2012	*IL PREZZO DEI CONDONI (M.Tozzi)*	42
2/3	La Stampa	13/11/2012	*INTESA SULLE RISORSE GLI ESODATI SONO SALVI (R.Giovannini)*	44
4	La Stampa	13/11/2012	*SCUOLA, LA PACE E' SALVA SI TAGLIA L'INNOVAZIONE (R.Masci)*	47
3	Il Messaggero	13/11/2012	*ASSEGNI OLTRE 1.400 EURO GIA' BLOCCATI FINO AL 2013 (M.Di branco)*	49
3	Il Messaggero	13/11/2012	*LE RISORSE PER GLI ESODATI DALLE PENSIONI SOPRA 2.900 EURO (G.Franzese)*	50
10	L'Unita'	13/11/2012	*SOCIAL FORUM, VIA AL PRIMO SCIOPERO EUROPEO (R.Gonnelli)*	52
Rubrica	**Sanita' privata**			
13	La Gazzetta del Mezzogiorno	13/11/2012	*SANITA' PRIVATA, ALALRME PER LA CRISI*	53
13	La Gazzetta del Mezzogiorno	13/11/2012	*TRUFFA ALL'ASL, INDAGATI I VERTICI DEL "DON UVA"*	54
41	Libero Quotidiano - Ed. Milano	13/11/2012	*I LAVORATORI DEL SAN RAFFAELE OCCUPANO LA METRO VERDE*	56
Rubrica	**Scenario Sanita'**			
27	Il Sole 24 Ore	13/11/2012	*MOBILITA' SANITARIA PER 850MILA PERSONE (P.Del bufalo)*	57
42	La Stampa	13/11/2012	*MILLE POSTI LETTO IN MENO NELLE STRUTTURE DI RECUPERO (M.Accossato)*	58
1	Il Messaggero	13/11/2012	*DALLA PARTE DELLA RICERCA (R.Balduzzi)*	60
39	Il Messaggero - Cronaca di Roma	13/11/2012	*VECCHI E SPORCHI, OSPEDALI BOCCIATI DAI CITTADINI (M.Giovannelli)*	61
19	Il Secolo XIX	13/11/2012	*BADANTI AGLI ANZIANI, PAGA SAN MARTINO (G.Filippi)*	63

IL SECOLO XIX

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 20
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

PROSEGUE LO STATO DI AGITAZIONE CONTRO I TAGLI

Protesta Inps, serrande chiuse per i pensionati

La rabbia: lasciati fuori senza informazioni

LA SORPRESA

Il foglietto "chiuso per assemblea" compare senza altre spiegazioni

IL CASO

DANIELA ALTIMANI

"CHIUSO per assemblea del personale". Un foglietto scritto col pennarello rosso, appeso con lo scotch sulla porta a vetri dell'Inps provinciale di via D'Annunzio. Nessun'altra spiegazione o dettaglio sulla durata della riunione e l'eventuale successiva possibilità di accedere agli uffici. É stata la goccia che ieri mattina ha fatto traboccare il vaso della pazienza di una ventina di utenti che tra le 10,30 e le 11 erano davanti a quel portone e sarebbero voluti entrare. Soprattutto avrebbero voluto spiegazioni e informazioni chiare. E non le hanno avute. Tra loro c'era chi, come Licinia Rebora e Amelia Paccani, ha trovato porte sbarrate senza preavviso per due volte consecutive.

«Venerdì scorso - racconta Reborarero andata per una pratica che riguarda un parente. All'improvviso hanno chiuso per assemblea e ho dovuto tornare a casa. Stamattina ho riprovato, niente da fare, nonostante avessi l'appuntamento». «Sono tenuti a dare comunicazione in anticipo delle interruzioni anche parziali del servizio. Io non contesto il diritto legittimo del personale a riunirsi o a scioperare, dico solo che i cittadini hanno il diritto a essere informati e l'ente ha il dovere di farlo» protesta Paccani. Anche lei ha girato a vuoto due volte. Venerdì scorso e ieri.

Ha assunto il sapore della beffa il cartello stampato e affisso sulla porta a vetri dopo la chiusura di ieri mattina (cioè dopo le 11) e dopo le proteste. Era datato 9 novembre e annunciava possibili disservizi per il giorno 12 . «Fino a quando siamo stati lì c'era solo un foglietto scritto a mano» assicura chi era davanti alla porta chiusa.

Da una decina di giorni i dipendenti dell'Inps, ente che eroga "un servizio pubblico non essenziale", sono in stato di agitazione contro i tagli annunciati dal governo che prevedono la soppressione del salario di produttività, il taglio dei buoni pasto, la riduzione del personale «Misure pesanti - ammette Fabrizio Ottavi,direttore regionale dell'istituto - soprattutto per una regione come la Liguria dove l'Inps è virtuosa e il salario di produttività è dovuto a una reale efficienza».

Alla protesta contro i tagli si sommano questa settimana le assemblee legate allo sciopero europeo di domani. Come quella di ieri mattina promossa da Cgil, Uil e Cisal. Oggi si riuniranno i sindacati di base, Usb, quindi sono ipotizzabili ma non certe, altre chiusure. Tutta la settimana è costellata di incognite per gli utenti. Ma ciò che i cittadini chiedono è chiarezza e tempestività nell'informazione. Ottavi e Valeria Ciferri, direttore provinciale ammettono che qualche problema di comunicazione c'è stato, «la tempestività è stata un po' carente». «Ma una situazione simile - giustifica Ciferri - non si è mai verificata. Ed è difficile quantificare in questo intrecciarsi di azioni di protesta quanti parteciperanno. Se possiamo e c'è il personale teniamo aperto. Altrimenti...». Giustificazione da respingere per Vladimiro Furini,segretario regionale di Cgil Funzione pubblica. «Ovunque - dice Furini -, ma all'Inps in particolare, i sindacati agiscono con precisione puntigliosa nel comunicare le azioni di protesta o le riunioni. Lo fanno con tre giorni di anticipo e l'istituto deve comunicarle con due. Invece mi sembra che qui si giochi d'azzardo e si scommetta su quanti aderiranno e quanti no, per decidere. A scapito dei cittadini e dei lavoratori stessi».

Ieri l'Inps provinciale ha diramato un comunicato sintetico e privo di indicazioni orarie che annuncia: «Nelle giornate di martedì 13, mercoledì 14 e giovedì 15 novembre, a causa dello stato di agitazione proclamato dalle organizzazioni sindacali del pubblico impiego, assemblee e sciopero del personale potrebbero causare disagi all'utenza in tutte le sedi Inps della Provincia». Aiuta, non basta ancora per evitare ai cittadini inutili giri a vuoto.

altimani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

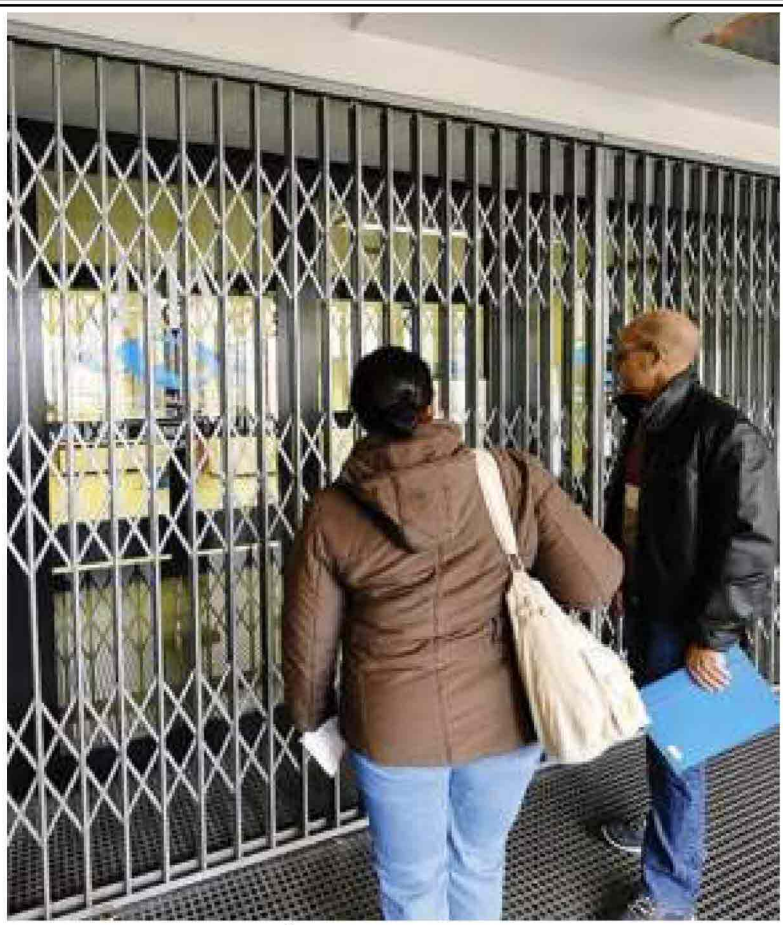
IL SECOLO XIX

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 20
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



Saracinesche abbassate allì'Inps di via D'Annunzio PAMBIANCHI

«Vendere porterà Energia e Sts al fallimento»

Protesta Inps, serrande chiuse per i pensionati

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 8
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

IN PIAZZA. Dalle 9 stop per quattro ore. Corteo da piazza Repubblica

I lavoratori Cgil contro l'austerità: sciopero generale

Il concentramento fuori dai cancelli dell'Iveco Galletti: «Dispiace che Cisl e Uil non abbiano aderito»

Mimmo Varone

Dalla Finlandia a Malta, dal Portogallo alla Lituania le sigle sindacali del Continente si coordinano, e domani per la prima volta rendono unitaria ed europea la lotta contro l'austerità. Ma al contrario che altrove, in Italia e a Brescia solo Cgil chiama allo sciopero generale insieme ad altri 21 Paesi comunitari. Cisl e Uil non ci stanno. Domani, dunque, incroceranno le braccia per quattro ore (alcune categorie per tutta la giornata) i lavoratori che fanno capo alla Camera del lavoro e quanti aderiranno all'appello lanciato ieri mattina da via Folonari.

PER SOTTOLINEARE che di sciopero generale si tratta, è stato annunciato dalla segreteria quasi al completo con Damiano Galletti (segretario generale), Oliviero Girelli e Silvia Spera e i segretari di categoria, da Giuseppe Leone (Filt) a Gianni Amarante (Funzione pubblica) a Francesco Bertoli (Fiom) e Giovanna Carrara (Spi).

Il concentramento è fissato alle 9 in piazza Repubblica. Da lì partirà il corteo che raggiungerà intorno alle 11 i cancelli dell'Iveco di via Fiume, dove sono previsti gli interventi. Tra gli altri, prenderà la parola un rappresentante degli studenti, perchè «anche nelle nostre zone pur ricche – dice Galletti – la disoccupazione giovanile raggiunge il 40 per cento, e i giovani devono essere protagonisti della costruzione di un vero sindacato europeo».

Cgil ha scelto Iveco non solo perchè è l'azienda bresciana più grande per dimensioni, ma anche perchè «ciò che accade in Fiat con le rappresaglie antisindacali è emblematico di cosa non bisogna fare per uscire dalla crisi». Di più, in via Fiume i lavoratori sono tornati ieri in fabbrica dopo tre settimane di contratti di solidarietà, ma «a Suzzara la settimana scorsa sono mancati i materiali – aggiunge Bertoli – e forse capiterà anche a Brescia, con il rischio che stiano a casa tutti». I metalmeccanici sono tra le categorie, insieme alla Funzione pubblica e ad altri stabilimenti in provincia, che domani si fermeranno per otto ore.

GLI OBIETTIVI della fermata generale, che allarga il fronte della lotta all'intera Comunità europea e interesserà tutta l'Italia, sono la difesa del lavoro e la solidarietà. «Dispiace che da noi non sia stata possibile un'iniziativa unitaria, a differenza di quanto accade in in Europa – dice Galletti – e soprattutto in Spagna, Portogallo, Francia. In Italia ci siamo assunti noi la responsabilità di chiedere ai lavoratori quattro ore, ma la crisi sta cambiando le basi della politica sociale del Continente e dobbiamo far capire che le manovre recessive di Berlusconi prima e ora di Monti non portano da nessuna parte".

I dati della Camera del lavoro dicono che solo nel terzo trimestre di quest'anno i licenziamenti in Lombardia sono cresciuti di 50 mila unità, e Brescia dopo Milano ha la più alta concentrazione di fallimenti, tanto che "nei primi 10 mesi del 2012 – aggiunge il segretario generale – abbiamo superato i 40 milioni di ore di cassa integrazione, con il rischio che 23 mila lavoratori perdano il loro posto". Ce n'è abbastanza per "cambiare rotta di una politica economica e sociale che sta deprimendo economia e occupazione".

I CASI DI «DISPERAZIONE» aumentano anche in territorio bresciano - sottolinea Galletti -, la perdita di lavoro e di reddito, i tagli lineari alla spesa "mettono a rischio la coesione sociale e ora solo uno sciopero europeo può dare il segnale che bisogna cambiare le politiche liberiste incapaci di farci uscire dalla crisi".

Intanto i pensionati di Spi organizzano pullman da tutta la provincia per convergere in città. "Sarà un'occasione per contrastare i tentativi di mettere gli anziani contro i giovani – dice Carrara – e per evidenziare i disagi degli anziani, soprattutto dei non autosufficienti, provocati dai tagli alla spesa sociale". Per Amarante, infine, lo sciopero di domani è "molto importante" per tutti i settori del Pubblico impiego, e "in particolare per la Sanità, che in Lombardia perde oltre settemila posti letto, con la prospettiva che molti contratti a tempo determinato non verranno rinnovati». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 8
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Damiano Galletti (secondo da sinistra) e gli altri membri della segreteria della Camera del lavoro durante l'incontro con la stampa FOTOLIVE

PRESIDIO IN PREFETTURA

I lavoratori degli enti previdenziali e assicurativi Inps, Inpdap, Empals e Inail hanno protestato ieri in tutta Italia contro i tagli imposti dal Governo. A Brescia assemblea dei lavoratori Fp-Cgil e Uilpa-Uil e presidio nel cortile antistante la Prefettura

La mobilitazione. Domani
I lavoratori Cgil contro l'austerità: sciopero generale
Docenti in agitazione contro il ministro
Memoria, il nemico è lo stress

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cinque GIORNI

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'AGITAZIONE Domani sciopero generale del comparto Igiene Ambientale e funebre

Uno "sporco" mercoledì Gli operatori ecologici incrociano le braccia

di Tiziano Pompili

Domani sarà una giornata di probabili disagi sul fronte rifiuti. E' stato indetto, infatti, uno sciopero generale nazionale proclamato dalla Cgil che ha trovato ampia adesione in diverse organizzazioni sindacali del comparto Igiene Ambientale della Fp-Cgil. L'astensione, per esempio, interesserà i dipendenti Ama SpA con attacco turno e/o inizio lavoro compresi tra le ore 00:00 e le ore 24 di domani per cui, tenuto conto dell'organizzazione dei servizi aziendali, si concluderà intorno alle ore 4:30 della mattina di giovedì. In una nota si può leggere che «in attuazione di quanto prescritto dalla legge 146/90 e dai relativi accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali, Ama SpA ha predisposto le procedure tese ad assicurare durante lo sciopero servizi minimi essenziali e prestazioni indispensabili. Tra queste il pronto intervento a ciclo continuo, l'incenerimento dei rifiuti ospedalieri, la raccolta pile, farmaci e siringhe abbandonate, la pulizia dei mercati, la raccolta dei rifiuti prodotti da case di cura, ospedali, caserme, comunità di recupero di tossicodipendenti e la pulizia – compreso lo svuotamento dei cestini – di alcune aree di particolare interesse turistico-artistico del centro storico» delle varie cittadine. Il Comune di Fiumicino (uno di quelli dove opera Ama) ha reso noto che per gli interventi di emergenza è attiva 24 ore su 24 la Centrale Operativa che è contattabile ai numeri di telefono 0651693339, 0651693340, 0651693341. «Saranno interessati dallo sciopero, con le stesse modalità, anche gli operatori Ama del comparto Settore Funerario – si legge ancora -. Anche in questo caso, saranno comunque attivati i servizi minimi essenziali. Il servizio riprenderà regolarmente già dal primo turno mattutino di domani». Stessa comunicazione anche a Grottaferrata, dove invece opera l'Aimeri (società al centro di diverse polemiche recenti dopo il licenziamento di otto lavoratori). L'Amministrazione, infatti, ha informato i cittadini dell'adesione allo sciopero da parte della Fp-Cgil del comparto Igiene Ambientale che causerà «l'astensione dal lavoro dei dipendenti impiegati nel servizio di igiene urbana nel Comune di Fiumicino» e che quindi «potranno verificarsi disservizi, ma saranno comunque garantiti i servizi minimi essenziali previsti dalla legge. Affinché possano essere ridotti al minimo i disagi provocati dallo sciopero – consiglia il Comune -, si invitano gli utenti a non depositare i propri rifiuti nella giornata di oggi, mentre da giovedì tutti i servizi aziendali di igiene urbana riprenderanno regolarmente. Inoltre potrebbero verificarsi problemi nel garantire il normale svolgimento del servizio di raccolta porta a porta dei rifiuti urbani, ma saranno garantiti i servizi minimi essenziali». In provincia rimangono aperte le annose questioni sindacali e organizzative interne al Gaia e alla stessa Aimeri, solo per citare due dei casi più spinosi.

Cinque 13

L'emergenza rifiuti

Uno "sporco" mercoledì Gli operatori ecologici incrociano le braccia

«Gatti maltrattati a Rocca Cencia» Enpa contro Ama

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CIOCIARIA OGGI

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 8
Foglio 1

www.ecostampa.it

Ottaviani: decidere se esternalizzare o continuare così

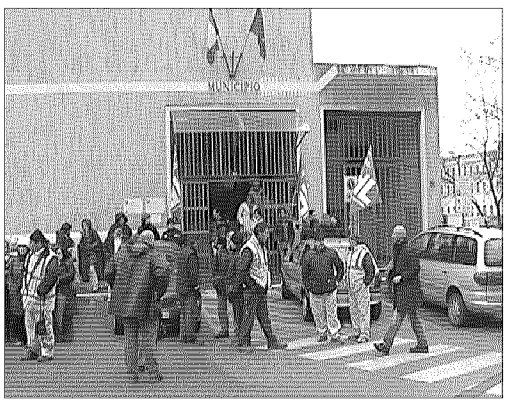
Un consiglio comunale sul caso della Multiservizi

I sindacati protestano: non c'è da perdere tempo e nemmeno un posto di lavoro e altro reddito

Decidere se continuare con l'attuale Multiservizi o se esternalizzare il servizio. Lo ha detto il sindaco Nicola Ottaviani in vista del consiglio comunale di venerdì.

«Per il 16 abbiamo invitato il consulente Tiziana Sodani per trovare una soluzione alla Multiservizi - spiega Ottaviani - Vedremo cosa si può fare e cioè se si può continuare con la Multiservizi o se sarà necessaria una esternalizzazione».

Nei giorni scorsi peraltro sul'argomento erano tronate le organizzazioni sindacali ricordando come 230 lavoratori dal 1° ottobre rischiano di essere mandati a casa. Cisal, Cobas, Usb e Cgil Funzione Pubblica richiamano «ad un senso di responsabilità tutte le componenti che in questi anni sono state protagoniste di questa vicenda, affinché non si cancellino definitivamente servizi e lavoro che da 16 anni consentono ai Comuni di offrire attività indispensabili. I tavoli, avviati per tentare di superare i momenti delle proroghe e ridefinire un piano industriale complessivo, hanno trovato da tempo accordo con le parti sociali. La verifica di tale accordo dovrebbe essere definita alla presenza dei politici della Regione Lazio, che purtroppo latitano, e comunque in questi momenti presi a cercare di limitare una crisi politica che esula da questioni inerenti le vicende in oggetto. E, a proposito di un ragionamento di prosecuzione delle attività lavorative, si sottolinea questa contraddizione: possono i lavoratori essere condannati a pagare deficienze amministrative e politiche mentre la classe politica è impegnata a salvare se stessa da cattive gestioni? Ancora. Possono i lavoratori, nello specifico della vicenda Multiservizi, pagare anni di disimpegno delle amministrazioni, di assurde dirigenze, di mancanza di disponibilità a sedersi almeno al tavolo del confronto? Eppure gli enti ancora interessati dichiarano di avere intenzione di mettere in bilancio le cifre necessarie alla continuazione dei servizi. Altre soluzioni compatibili con la stabilità del posto del lavoro; con l'efficienza dei servizi; con un risparmio economico non appaiono compatibili fuori dalla continuità attuale. Idee di "altre" società private appaltatrici sugli stessi servizi, dove recuperare qualche unità lavorativa, non offrono le garanzie testé elencate, ma anzi confliggono, queste sì, con i rilievi della Corte dei Conti sull'economicità dei servizi offerti. Non c'è da perdere altro tempo. Non c'è da perdere ancora nemmeno un posto di lavoro. Non c'è da perdere altro reddito. Non c'è da perdere la speranza che la situazione precaria nella quale vivono la Multiservizi e i 230 dipendenti possa trovare una strada possibile. Le amministrazioni non possono continuare a giustificare le proprie perplessità davanti a interpretazioni burocratiche della legge. Il personale politico deve difendere i servizi, il lavoro, la dignità delle persone. Qualsiasi scelta in termini di non proroga dei contratti e del lavoro sarà addebitata alle forze politiche e le organizzazioni sindacali difenderanno anche su questo campo le aspettative dei lavoratori».



100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
Roma

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

Appello La Cgil alle parti sociali: mobilitiamoci per resistere

Sindacati e imprenditori contro i tagli alla Sanità

Il piano

I posti letto per abitante
Il Governo Monti nel decreto sulla spending review ha stabilito che in Italia ci deve essere una media di 3,7 letti ogni mille abitanti: di questi, 3 letti sono per malati acuti e 0,7 per riabilitazione e lungodegenza.

I tagli previsti nel Lazio
L'applicazione di queste regole porta nel Lazio a un taglio di 1.963 letti, di cui 1.644 per acuti e 319 per riabilitazione e lungodegenza.

I 3.000 precari a rischio
Nel Lazio, per la Cgil, ci sarebbero oltre 3 mila precari. I loro contratti scadranno nei prossimi mesi: il sindacato teme che Enrico Bondi, commissario straordinario alla Sanità, stia pensando di non rinnovare a tutti i contratti

Il taglio di 1.963 posti letto - secondo i calcoli del ministero della Salute - per la *spending review* manda in fibrillazione sindacati e imprenditori del Lazio. Dopo le proteste dei giorni scorsi delle cliniche private dell'Aiop e delle associazioni dei malati, anche i sindacati scendono sul piede di guerra: «Fermiamo il programma disastroso di tagli elaborato da Enrico Bondi e diamo certezza di lavoro ai precari», è l'appello della Cgil.

Gianni Nigro, coordinatore della segreteria Cgil Funzione pubblica di Roma e Lazio, invia oggi una lettera a associazioni di cittadini, imprenditori della sanità pubblica e privata e sindacati - dal Tribunale per i diritti del malato all'Aiop, dall'Anaao-Assomed alla Confindustria - perché «così si mettere in pericolo la tutela della salute dei cittadini e i livelli occupazionali», sottolinea il sindacalista, che invita alla mobilitazione. «Serve con urgenza una profonda riforma che potenzi le cure domiciliari e l'assistenza territoriale — sostiene Nigro — magari risparmiando sulle spese ospedaliere». Poi l'esponente della Cgil Fp attacca Bondi: «Con i nuovi tagli si rischia di distruggere il sistema sanitario: non si possono solo tenere presente i conti economici. È fondamentale valutare anche i bisogni di salute dei cittadini». Secondo Nigro «servono scelte oculate, di merito, non fatte solo con la calcolatrice». Per riorganizzare il sistema «non si può ignorare il confronto con le parti sociali», taglia corto il sindacalista, che auspica «una mobilitazione generale a difesa della sanità pubblica». Un altro capitolo molto delicato riguarda i precari: «Sono oltre 3 mila — osserva Nigro — e occupano molti ruoli chiave, soprattutto nei pronto soccorso: se Bondi pensa di mandarli a casa per ridurre i costi sbaglia di grosso».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la piena del Tevere
Alluvione nella Tuscia
Sindacati e imprenditori contro i tagli alla Sanità
BELLETTINIBLU
LUXURY OUTLET
GRANDE VENDITA
PROMOZIONALE
dal 30% al 60%

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 9
Foglio 1

www.ecostampa.it

Previdenza Dipendenti in rivolta: i servizi a rischio. Il direttore: siamo già sotto organico

Inps, assemblee a oltranza

Tagli contestati, ogni giorno prevista mezz'ora di stop

BOLZANO — Ogni giorno 30 minuti di assemblea. «Andremo avanti a oltranza, fino a quando non verrà cambiato o stralciato dal Parlamento l'articolo 4 del disegno di legge stabilità del governo Monti», ha spiegato Nadia Rossano, delegata della Cgil all'Inps altoatesina.

Ieri, come avviene ininterrottamente dal 22 ottobre, i dipendenti dell'Istituto previdenziale hanno tenuto un'assemblea nella sede di piazza Domenicani, organizata ad Cgil, Uil e Cisal, e stavolta aperta alla stampa. La protesta è legata all'articolo 4 del ddl stabilità che prevede, nell'ambito della riduzione della spesa degli enti pubblici, 300 milioni a carico degli enti previdenziali. L'Inps a Bolzano ha 215 collaboratori ma con una pianta organica di 245, oltre a una trentina di dipendenti ex Inpdap prossimi alla fusione con l'Inps. Striscioni sono stati sistemati ieri sulla facciata della sede per dire «No al taglio dei servizi». Perché questa è la più grande preoccupazione dei lavoratori dell'Istituto: «Circolano cifre non confermate di 3-4.000 esuberi — ha aggiunto Nadia Rossano — ma non ha senso dare numeri a casaccio. Non siamo in grado di sostenere alcun taglio. Né è tollerabile questo ricorso alle esternalizzazioni anche all'estero, che significano costi aggiuntivi senza garanzia di qualità e controllo dei servizi. Faremo un presidio in piazza nei prossimi giorni, la protesta pubblica è già stata decisa in assemblea ma la data ancora no».

Ivan Moretto, membro della rsu, ha aggiunto: «Ulteriori tagli per noi significa non poter più garantire i servizi all'utenza, una paralisi a danno di noi stessi e dei cittadini». Andrea Beggio della Funzione pubblica Cgil ha lodato i lavoratori Inps: «La difesa del posto di lavoro passa dalla difesa dei servizi che l'Istituto eroga. Si sta smantellando lo stato sociale con un processo di rilegificazione che scavalca a piè pari la concertazione con sindacati e lavoratori. Se riorganizzazione significa depotenziare previdenza e welfare, allora il governo ha preso una strada sbagliatissima che speriamo il Parlamento voglia correggere»

Un'analisi condivisa anche dai dirigenti dell'Inps. Il direttore provinciale Helmut Warasin ha precisato: «Il presidente nazionale dell'Inps, Antonio Mastropasqua, ha detto pubblicamente che un taglio come quello preventivato è insostenibile. A Bolzano abbiamo un organico reale sottodimensionato, l'ultimo concorso risale al 2008 e andiamo avanti grazie a 5 comandi da altri enti, che però sono una soluzione provvisoria. Meno di così, non so come potremmo continuare a garantire tutti i servizi. Eroghiamo 130.000 pensioni, oltre a indennità di disoccupazione e mobilità. Forniamo circa 500 servizi ai cittadini, che direttamente o indirettamente hanno a che fare con l'Inps fosse solo per i contributi versati dai datori di lavoro».

Felice Espro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilitazione Gli striscioni affissi sul palazzo Inps

215

collaboratori sono attualmente in servizio all'Inps dell'Alto Adige, rispetto a 245 posti previsti nell'organico

130

mila pensioni erogate dall'Inps in provincia, si aggiungono le indennità di mobilità e disoccupazione

Economia

Inps, assemblee a oltranza

Tagli contestati, ogni giorno prevista mezz'ora di stop

215

130

Wine festival tocca i seimila visitatori

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI SICILIA EDIZIONE MESSINA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 17
Foglio 1

www.ecostampa.it

RACCOLTA RIFIUTI. Scongiurato il blocco, trasferiti fondi per tre milioni

«Ora l'Ato3 può pagare gli stipendi di settembre»

●●● Scongiurato un nuovo blocco della raccolta rifiuti. Ieri pomeriggio durante la conferenza stampa del commissario del Comune Luigi Croce si è appreso che i fondi che Palazzo Zanca ha trasferito all'Ato3, 3.100.000 euro, dovranno servire immediatamente al pagamento degli stipendi di settembre ai netturbini della MessinAmbiente. Gli operatori ecologici avevano minacciato senza giri di parole, come aveva informato di mattina la segretaria della Funzione Pubblica Cgil, Clara Crocé, di fermarsi. In conferenza Croce ha detto: "L'Ato3 ha i soldi, li dia subito alla MessinAmbiente o altrimenti lo farò io direttamente". Di mattina il commissario dell'Ato3 Michele Trimboli affermava: "l'amministrazione comunale ha trasferito all'Ato3 3milioni100mila euro ma la MessinAmbiente ha un debito con l'Inps di 2milioni400mila euro, io ho provveduto subito a trasferire i 700mila euro rimasti alla MessinAmbiente, avevo chiesto una rateizzazione del debito all'Inps ma la richiesta è stata rifiutata, questo è quanto ma è molto importante sottolinearlo". Ma nel tardo pomeriggio Trimboli correggeva il tiro: "sì, ci sono stati dei cambiamenti nei provvedimenti, saranno pagati subito gli stipendi di settembre alla MessinAmbiente". Oggi alle 11 in prefettura si terrà un vertice alla presenza del prefetto Trotta tra il commissario Croce, i rappresentanti di Ato3, MessinAmbiente, Inps, Serit anche sul debito da 2milioni400mila euro che la MessinAmbiente ha con l'istituto di previdenza. Scongiurata, dunque, una nuova emergenza rifiuti che stava per profilarsi visto che i netturbini minacciavano di fermare il servizio. Ieri il commissario della MessinAmbiente, Armando Di Maria, stava per richiedere l'intervento del prefetto Trotta. (*ACAF*)

CRONACA MESSINA

«Buonuscita» Ruggeri, la Cgil annuncia esposto in procura

Debiti a 240 milioni Croce: trenta giorni per un «miracolo»

Camusso: «Città in fallimento per la malapolitica»

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI SICILIA EDIZIONE MESSINA
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 13-11-2012
Pagina 17
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

PALAZZO ZANCA. Il funzionario snocciola numeri da brivido per le casse quasi vuote. «Fallire è una disgrazia». A rischio a fine anno contrattisti e precari

Debiti a 240 milioni Croce: trenta giorni per un «miracolo»

È il tempo che la Corte dei conti dà al commissario per salvare l'amministrazione dal dissesto finanziario

«Situazione grave, non sappiamo quante e quali cause civili pendono, non possiamo bandire gare». Il saldo negativo solo del 2011 è di 72 milioni.

Antonio Caffo

●●● Ammonta a 240 milioni di euro l'indebitamento generale del Comune. Il numero esatto lo ha fornito il commissario Luigi Croce che ieri pomeriggio, in conferenza stampa, ha fatto il punto della situazione dopo l'audizione di venerdì scorso in Corte dei Conti. L'amministrazione ha un mese di tempo per trovare dei correttivi e anche l'ex procuratore capo ha annunciato l'intenzione di avvalersi del Fondo di rotazione previsto dal decreto legge 174 del 20123. "La situazione è estremamente grave, difficile - ha esordito Croce dopo 50 giorni di governo a Palazzo Zanca - io non sono uscito molto entusiasta dalla Corte dei Conti, entro 30 giorni dobbiamo adottare misure correttive". Per Croce la dichiarazione di dissesto sarebbe una "disgrazia" per il Comune e il commissario ha fornito i numeri di quello che ha trovato. Il 17 settembre, quando Croce si è insediato, il conto corrente presentava un saldo negativo di oltre 42 milioni di euro mentre al 30 giugno 2012 il saldo era a meno 12 milioni di euro: questo quanto fatto in 3 mesi con anticipazioni di tesoreria. Il Comune - come descritto da Croce - non ha capacità di riscuotere gli oneri, i tributi, controllare le società partecipate, il contenzioso ("non sappiamo quanti e quali sono le cause civili" - ha affermato), dismettere il patrimonio immobiliare, ridurre i fitti passivi. I numeri: il Comune ha residui attivi per oltre 42 milioni di euro ma molti di questi risalgono al 2007 e quindi sono andati in prescrizione; Palazzo Zanca ha un debito con l'Ato3 rifiuti di 33 milioni di euro e con la TirrenoAmbiente, la società che gestisce la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea di 24 milioni di euro, le sentenze per cause come gli incidenti ammontano a 19 milioni di euro, per opposizioni a contravvenzioni a 2.679.000 euro, per sanzioni amministrative a 1 milione di euro. Il saldo negativo dell'esercizio finanziario 2011 è di oltre 72 milioni di euro, l'Atm ha un patrimonio passivo di 20 milioni di euro, la Messinambiente di più di 23 milioni di euro e la stessa società chiede all'Ato3 26 milioni di euro. Il totale fa 240 milioni di euro. "Non possiamo fare il bilancio di previsione e questo comporta che precari e contrattisti dovranno andare a casa - ha continuato Croce - non possiamo bandire per le gare per i servizi sociali, dobbiamo fare tutti sacrifici, dai vertici del Comune ai cittadini per evitare il dissesto che sarebbe una disgrazia, non m'interessa adesso l'accertamento delle responsabilità, chi e come è stato provocato, ci sono organi preposti, al presidente della Regione Crocetta chiedo di comportarsi come altri in passato hanno fatto con Catania e Palermo, chiedo l'aiuto di tutti". Il conto alla rovescia è partito. (*ACAF*)

> «DA ADOTTARE MISURE CORRETTIVE CHIEDO L'AIUTO DI TUTTI»

CRONACA MESSINA
«Buonuscita» Ruggeri, la Cgil annuncia esposto in procura
Debiti a 240 milioni Croce: trenta giorni per un «miracolo»
Camusso: «Città in fallimento per la malapolitica»

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI SICILIA EDIZIONE MESSINA
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 13-11-2012
Pagina 17
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Luigi Croce s'è insediato al Comune cinquanta giorni fa. OSKARPRESS

RACCOLTA RIFIUTI. Scongiurato il blocco, trasferiti fondi per tre milioni

«Ora l'Ato3 può pagare gli stipendi di settembre»

●●● Scongiurato un nuovo blocco della raccolta rifiuti. Ieri pomeriggio durante la conferenza stampa del commissario del Comune Luigi Croce si è appreso che i fondi che Palazzo Zanca ha trasferito all'Ato3, 3.100.000 euro, dovranno servire immediatamente al pagamento degli stipendi di settembre ai netturbini della MessinAmbiente. Gli operatori ecologici avevano minacciato senza giri di parole, come aveva informato di mattina la segreteria della Funzione Pubblica Cgil, Clara Crocé, di fermarsi. In conferenza Croce ha detto: "L'Ato3 ha i soldi, li dia subito alla MessinAmbiente o altrimenti lo farò io direttamente". Di mattina il commissario dell'Ato3 Michele Trimboli affermava: "l'amministrazione comunale ha trasferito all'Ato3 3milioni100mila euro ma la MessinAmbiente ha un debito con l'Inps di 2milioni400mila euro, io ho provveduto subito a trasferire i 700mila euro rimasti alla MessinAmbiente, avevo chiesto una rateizzazione del debito all'Inps ma la richiesta è stata rifiutata, questo è quanto ma è molto importante sottolinearlo". Ma nel tardo pomeriggio Trimboli correggeva il tiro: "sì, ci sono stati dei cambiamenti nei provvedimenti, saranno pagati subito gli stipendi di settembre alla MessinAmbiente". Oggi alle 11 in prefettura si terrà un vertice alla presenza del prefetto Trotta tra il commissario Croce, i rappresentanti di Ato3, MessinAmbiente, Inps, Serit anche sul debito da 2milioni400mila euro che la MessinAmbiente ha con l'istituto di previdenza. Scongiurata, dunque, una nuova emergenza rifiuti che stava per profilarsi visto che i netturbini minacciavano di fermare il servizio. Ieri il commissario della MessinAmbiente, Armando Di Maria, stava per richiedere l'intervento del prefetto Trotta. (*ACAF*)

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina XI
Foglio 1

www.ecostampa.it

RACCOLTA DEI RIFIUTI

Domani sciopero Cgil, disagi in arrivo

Disagi nella raccolta di rifiuti. La Fp-Cgil ha indetto un'assemblea del personale dell'igiene urbana di Venezia, Murano e Burano. L'assemblea è in previsione dello sciopero generale proclamato Cgil per domani. Di conseguenza, a Venezia, Murano e Burano, domani non saranno raccolti i rifiuti, compresi quelli differenziati (carta, cartone e Tetra-Pak). Oggi e e giovedì, invece, per privilegiare la pulizia della città, non sarà effettuata la raccolta differenziata di vetro, plastica e lattine. Inoltre, nel giorno dello sciopero, potrebbero rimanere chiusi gli sportelli del Centro servizi Veritas di Venezia, Santa Croce 489 (p.le Roma).

Estuario XI

Rifiuti, il Comune chiede più garanzie sul servizio

Dal Consorzio campagna shock a difesa del vetro

Gli ambientalisti chiedono una rete ciclabile

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PADOVA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 19
Foglio 1

www.ecostampa.it

SINDACATI Cgil, Cils e Uil, con modalità diverse, hanno aderito alla protesta contro la crisi globale

IL CORTEO Da piazzale Stazione fino a piazza Garibaldi, dove si terranno i comizi conclusivi

Domani lo sciopero europeo

Eva Franceschini

25 milioni di europei disoccupati, quasi 3 milioni in Italia, un export con segno negativo che in Veneto, per la prima volta dal 2009, è in contrazione, e una crisi che sta mettendo in ginocchio trasversalmente tutti i settori, portando con se conseguenze drammatiche per la società. Una situazione causata, secondo i sindacati, da una politica di austerità giudicata iniqua e insufficiente a far ripartire l'economia di tutta Europa. Per questi motivi Cgil aderisce allo sciopero generale indetto dalla Confederazione Europea dei Sindacati, in programma per domani: l'astensione dal lavoro sarà di 4 ore, ad eccezione di pubblica amministrazione, edilizia, scuola, sanità e commercio che dichiarano, invece, uno sciopero di 8 ore.

«Questa grande mobilitazione è per scoraggiare chi vuole lo smantellamento dello stato sociale - ha detto il segretario generale di Cgil Padova, Andrea Castagna -. È in atto il tentativo di privatizzazione dei servizi pubblici, a cui si aggiungono l'aumento della disoccupazione e la contrazione dei salari. Una situazione che, in buona parte, è causata dalla cecità della politica che sta minando il modello di welfare europeo, tranciando i diritti dei lavoratori e, di conseguenza, mettendo in seria difficoltà le famiglie».

Si calcola che, solo in Italia, nel 2012 si raggiungano 1 miliardo di ore di cassa integrazione. «Siamo di fronte ad una crisi senza precedenti, che non ha colpito solo il settore manifatturiero ma tutti i comparti, dal terziario all'agricoltura. In Veneto, tra luglio e settembre, la produzione industriale è scesa di 7 punti percentuali, e il sistema produttivo padovano di 4. Serve un cambiamento di rotta che salvaguardi le condizioni fondamentali dello stato sociale, altrimenti ci troveremo presto in una situazione catastrofica».

All'iniziativa europea parteciperanno anche Cisl e Uil, con modalità differenti rispetto allo sciopero generale. Cgil guiderà, invece, la manifestazione che partirà da piazzale Stazione. Il corteo percorrerà viale Codalunga, via Giotto, Largo Europa per fermarsi in piazza Garibaldi dove si svolgeranno i comizi conclusivi. Prenderanno la parola, a turno, un lavoratore, una lavoratrice, uno studente e un pensionato, e toccherà al segretario Castagna chiudere l'iniziativa. «Coglieremo l'occasione anche per lanciare un messaggio contro la violenza sulle donne - dice Christian Ferrari di Fp Cgil -. Purtroppo la cronaca quotidiana ci mostra una situazione inaccettabile nel nostro Paese, e ci sembra doverosa una riflessione su questo tema».

CGIL
Il segretario generale Andrea Castagna

Domani lo sciopero europeo

Niente convenzione col Comune: finita la cassa integrazione, tre lavoratori sono lasciati a casa

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO ROVIGO

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 6
Foglio 1

www.ecostampa.it

ENTI PUBBLICI

I dipendenti di Inps e Inpdap in agitazione

L'ALTRA PROTESTA

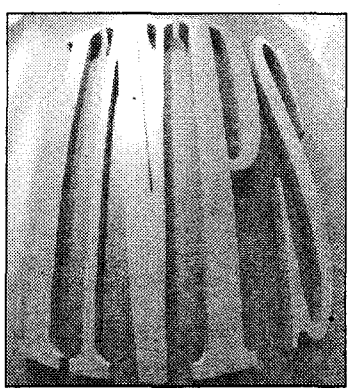
Giovedì mattina i lavoratori manifesteranno

Prosegue la protesta dei lavoratori dell'Inps e del persona di gestione ex Inpdap. In occasione del presidio nazionale che si svolgerà giovedì, a Rovigo i dipendenti, affiancati dai sindacati di categoria, manifesteranno tra le 10.30 e le 12 per tutelare i loro diritti e sensibilizzare i cittadini al fine di mantenere inalterati i servizi finora erogati dai due enti.

Ieri si è svolta l'assemblea del personale durante la quale è stato manifestato il rammarico per le frammentarie scelte delle organizzazioni nazionali verso la tutela dei lavoratori del pubblico impiego. «Il governo - hanno detto i rappresentati sindacali di categoria - con la legge di stabilità procede al taglio delle risorse necessarie al funzionamento di amministrazioni strategiche per il Paese come l'Inps e l'Inail. Dopo la riconferma della spending review, che prevede per i due enti un taglio di 5.500 posti di lavoro, si colpiscono anche le retribuzioni».

Queste le ragioni della protesta che da settimane i lavoratori portano avanti e che continuerà con le iniziative unitarie promosse da Fp-Cgil, UilPa e Fialp-Cisal. Una mobilitazione in difesa dei servizi offerti e della dignità del lavoro, dell'occupazione e del salario.

© riproduzione riservata



VI Rovigo

Cgil, raccolta in piazza per lo sciopero generale

«Le norme bloccano chi inquina, non lo sviluppo»

Lavori alla centrale di Bosaro Servirà ridurre per due mesi

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 13-11-2012
Pagina 21
Foglio 1

www.ecostampa.it

TAGLI IN BASILICA » LA PROTESTA

Custodi del Santo, addio paga festiva

Vertenza con lo Stato Pontificio anche per un custode con il diabete che potrebbe venir licenziato per le sue assenze

di Felice Paduano

Le migliaia di fedeli, che ogni giorno vengono a Padova da tutto il mondo, lo ignorano, ma ai venti custodi che, a turno, prestano servizio davanti e dentro la Basilica del Santo, tocca pure l'incombenza della pulizia dei bagni. Sia quelli riservati ai Frati minori conventuali che quelli per i visitatori, che, per andare alla toilette, pagano un obolo, pur non obbligatorio, di venti centesimi.

La vertenza.

Che le condizioni sindacali delle venti guardie della Basilica, dal 2003 alle dirette dipendenze del Vaticano, non siano delle migliori, lo si può notare dall'ultima vertenza che la Cgil-Funzione pubblica ha intrapreso con lo Stato Pontificio. In particolare con il delegato, monsignor Francesco Gioia, su due punti ritenuti essenziali dal sindacato, guidato, a livello nazionale, da Susanna Camusso. Recentemente il rappresentante dello Stato Pontificio in città ha chiesto, attraverso una comunicazione già inviata al sindacato, di lasciare a casa un custode sui venti in organico solo perché il lavoratore, ammalato di diabete, a causa della sua grave malattia, non ha la possibilità di essere ogni giorno al suo posto.

Lavoro domenicale.

Il secondo punto riguarda l'incontro che a fine mese si terrà tra le parti sociali, in cui la controparte del sindacato notificherà ai venti custodi la decisione del Vaticano di non volere più pagare una maggiorazione sia per il lavoro domenicale che per quello negli altri giorni festivi, compreso quello effettuato nella giornata del 13 giugno. Attualmente, invece, il lavoro nei giorni festivi viene retribuito con il 15% in più rispetto a quello dei feriali. Un supplemento domenicale, comunque, inferiore a quello che ricevono, ad esempio, le commesse dei centri commerciali, che portano a casa minimo il 30% in più rispetto alla quota salariale dei giorni feriali.

Cinque dei venti custodi al lavoro all'interno della Basilica del Santo

«Siamo già in trattative con i rappresentanti della Basilica per non licenziare il custode, che, non certo per colpa sua, si trova a convivere con una malattia» osserva il sindacalista della Fp-Cgil, Vinicio Capuzzo, dipendente distaccato dell'Istituto Zooprofilattico «In base alle informazioni in nostro possesso, per la guardia pontificia, affetta da diabete, ci sono tutte le possibilità affinchè sia spostato ad altre mansioni all'interno dei tanti settori di lavoro che sono di competenza amministrativa dei Frati conventuali del Santo e del Vaticano decentrato in città.

Verso la mobilitazione.

Per quanto riguarda, poi, il pagamento del supplemento per il lavoro domenicale, il contratto nazionale della categoria parla chiaro. Il servizio nei festivi non può e non deve essere pagato come quello effettuato nei giorni feriali. Il supplemento deve essere garantito in ogni caso. A prescindere dal tipo di servizio che viene erogato nel caso specifico nella Basilica del Santo. Se i soldi aggiuntivi alla domenica non verranno più garantiti, potremmo anche arrivare ad organizzare la mobilitazione dei custodi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 21
Foglio 1

www.ecostampa.it

DISOCCUPATI DOPO LA CASSA INTEGRAZIONE

Tre lavoratori contro la Giotto

Erano nella sala multimediale degli Scrovegni, ora gestita da Aps

Sono rimasti senza occupazione i tre lavoratori, tra i quali un disabile, che sino alla fine di marzo hanno prestato servizio nella sala multimediale della Cappella degli Scrovegni alle dipendenze della Cooperativa sociale Giotto. I tre lavoratori, dopo un periodo di cassa integrazione di sei mesi, sono stati mandati a casa e non riescono più a trovare una nuova occupazione alla luce della crisi economica che attanaglia anche la nostra città. I tre disoccupati, attraverso la Cgil-Funzione pubblica, hanno chiesto ai dirigenti della Coop Giotto (in tutto 200 lavoratori soci) di essere ricollocati in altri settori della cooperativa, come ad esempio nella manutenzione del verde pubblico, ma sino ad oggi hanno avuto solo risposte negative. Tant'è che, in base alle nuove regole del settore, introdotte dal ministro del Welfare, Elsa Fornero, le parti s'incontreranno tra alcuni giorni davanti al responsabile della Direzione provinciale del Lavoro. «In questa vertenza i dirigenti della Cooperativa Giotto non stanno dimostrando alcuna comprensione», sottolinea Vinicio Capuzzo, della Cgil-Fp «La coop avrebbe una valanga di possibilità per reinserire nel mondo del lavoro i tre ex lavoratori della sala multimediale. Noi della Cgil non siamo ancora riusciti a capire perché non si possa offrire ai tre disoccupati una reale opportunità». Da parte sua la cooperativa ha scelto di non commentare tale vicenda. Ha solo fatto sapere che i tre disoccupati hanno perso il posto perché il Comune ha tolto l'appalto della gestione della sala multimediale per affidarlo ad Aps Holding e che, quindi, sono rimasti senza lavoro non certo per colpa sua. Il messaggio è chiaro: che si rivolgessero direttamente al Comune! *(f.pad.)*

Padova

TAGLI IN BASILICA

Custodi del Santo, addio paga festiva

Devono stare sempre in piedi e guadagnano 1.500 euro

I tre lavoratori contro la Giotto

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 13-11-2012
Pagina 28
Foglio 1

www.ecostampa.it

CASA CIRCONDARIALE

Giovane detenuto tenta di impiccarsi ma è salvato

Tentato suicidio nella casa circondariale di Padova, la struttura penitenziaria riservata ai detenuti non condannati in via definitiva e in attesa di giudizio. Ieri pomeriggio un trentenne magrebino si è stretto un cappio intorno al collo e ha cercato la morte. Fortunatamente gli agenti di polizia penitenziaria si sono accorti di quello che stava accadendo e hanno soccorso il giovane, detenuto per reati legati allo spaccio. È arrivato il medico del carcere che ha prestato il primo intervento, poi il giovane è stato trasferito in ospedale per accertamenti. Nel tardo pomeriggio il rientro nella casa circondariale. Da una settimana il trentenne era stato trasferito provvisoriamente in una cella da solo per incompatibilità con gli altri detenuti: si stava cercando una soluzione al caso. «Il sovraffollamento è un gravissimo problema per il circondariale che ha una capienza di circa 160 detenuti, mentre gli ospiti sono di fatto sulle 250 unità» spiega Giampietro Pegoraro, coordinatore padovano Cgil Fp polizia penitenziaria, «L'80% dei reclusi sono stranieri e la casa circondariale di Padova è il luogo di detenzione con la più alta percentuale di extracomunitari». Difficile viverci. Difficile far convivere etnie diverse. «Ovvio che il personale è sottoposto a stress continuo e ogni tanto scoppiano piccole risse. Insomma è una realtà molto difficile da gestire e per questo lavoro quotidiano bisogna ringraziare le forze di polizia» conclude Pegoraro. *(cri.gen.)*

Saccheggiate case e ditte
La lunga notte dei furti

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero
ANCONA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 38
Foglio 1

www.ecostampa.it

I vigili urbani rischiano di perdere il manganello

I vigili urbani sempre più indifesi. Non solo non hanno la pistola (questione dibattuta da anni), ma potrebbero presto dover rinunciare allo spray irritante e al distanziatore, una specie di manganello. Un motivo in più, trapela dal Comando della Municipale, per dire no al turno serale-notturno che il Comune sta cercando di organizzare. Sul ritiro delle dotazioni individuali per la difesa c'è una circolare della Prefettura del 29 marzo 2011, indirizzata al dirigente del Corpo. Il problema emerge ora ad iniziativa dei sindacati della funzione pubblica Cgil, Cisl e Uil, d'accordo nel contestare la scelta del sindaco Gramillano e dell'assessore alla sicurezza Signorini sulla necessità di prolungare il servizio dopo le 20. «Sorprende l'accelerazione del Comune - scrivono in una nota i sindacati - sulla questione dell'ampliamento orario del servizio di vigilanza perché tutti gli atti approvati dalla giunta e dal Consiglio comunale fino ad oggi vanno in direzione opposta». Come esempio viene riportata la scelta per il reclutamento del nuovo comandante, con un atto di giunta che consente a qualsiasi dirigente amministrativo di poter guidare i vigili in futuro. E ancora stonerebbe, sempre secondo i sindacati, la decisione presa dal Consiglio di respingere la mozione sull'armamento della polizia municipale.

I sindacati elencano tutte le motivazioni che rendono impossibile la partenza del turno serale-notturno. Come appunto la dotazione di spray e distanziatore che dovrebbe venire meno. «C'è questo rischio - spiega Luca Talevi della Cgil - perché la circolare è l'estensione di una legge vera e propria che inquadra il vigile urbano come un agente che può essere dotato solo di arma intesa come una pistola. Spray e distanziatore non lo sono, quindi il Corpo non è in regola e può trovarsi dall'oggi al domani a mani nude».

LA LEGGE

Far applicare la norma dipenderebbe dal Comune, che per ora ha deciso di non eliminare spray e distanziatore. «La Prefettura - aggiunge Talevi - potrebbe contestare tale linea». Tra gli altri motivi per non accettare il turno notturno, i sindacati sottolineano come la Polizia municipale abbia funzione ausiliare di pubblica sicurezza e che la prevenzione e repressione dei reati spetta alle forze di polizia statali. «La recente normativa del decreto Salva Italia - continuano Cgil, Cisl e Uil - ha abrogato i benefici connessi a malattie e lesioni determinate da cause di servizio. Contrariamente invece accade per gli altri organi di Polizia». Tra le motivazioni anche i diversi trattamenti pensionistici e assistenziali, il silenzio del Comune sul trattamento economico rispetto ai festivi infrasettimanali, la mancanza di una normativa che consenta agli ultra cinquantenni ad astenersi al turno notturno come è previsto negli altri corpi.

M.Verd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigili con il manganello

Candia, nuovi assalti colletta per i vigilantes

Donna mutilata dal bus arriva il risarcimento

Agenda

Investe con l'auto il figlio dell'amica

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero LATINA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 36
Foglio 1

www.ecostampa.it

Tribunale, sciopero degli straordinari

LA PROTESTA

Sono esasperati i lavoratori del tribunale di Latina. La carenza di personale ha ormai raggiunto livelli estremi, non più sopportabili. E ora partono nuove iniziative di protesta: dal 26 novembre al 22 dicembre il personale non effettuerà ore di lavoro straordinario.

La decisione è stata presa al termine di una partecipata assemblea al termine della quale i lavoratori hanno dato mandato ai sindacati affinché si possa trattare una vertenza ormai troppo a lungo ignorata. «Occorre reagire - scrive Giulio Morgia, segretario della Cgil Funzione Pubblica - nei confronti di una dirigenza che rifiuta qualsiasi forma di contributo collegiale a discapito di un buon funzionamento del servizio».

UDIENZE A RISCHIO

Lo sciopero degli straordinari potrebbe comportare notevoli rischi per l'andamento delle attività, già normalmente in affanno. «La dirigenza amministrativa - scrive la Cgil - ha adottato unilateralmente un ordine di servizio che pretende di coprire le udienze penali gravando ancor di più sul personale in servizio presso i settori civili. Personale che non ha alcuna esperienza di udienze penali e che pertanto appare oltremodo grave mandarlo allo sbaraglio senza nessun periodo di affiancamento. Tutto ciò espone a gravi rischi la regolarità e la celerità della celebrazione delle udienze penali, considerato l'alti numero di processi e la delicatezza di udienze che attengono anche a reati gravi».

IL GRIDO D'ALLARME

«C'è una soglia di sacrificio oltre il quale il personale amministrativo non può andare» spiegano i lavoratori che in passato hanno tentato inutilmente di portare i disagi del tribunale all'attenzione delle istituzioni e che ora chiedono un intervento del Prefetto. Ma nonostante tutto, il palazzo di Giustizia di Latina risulta essere, a livello nazionale, ottavo nella classifica dei tribunali che hanno smaltito il maggior carico di processi arretrati. Ora però la buona volontà dei lavoratori non basta più: occorre prevedere un rafforzamento che tuttavia appare sempre più improbabile, anche a causa della riforma della Giustizia che prevede il taglio della sezione staccata di Terracina e l'accorpamento di Gaeta a Cassino. Un'ipotesi contro la quale gli avvocati si stanno battendo con una petizione popolare che sarà presentata oggi in una conferenza stampa.

Marco Cusumano
marco.cusumano@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale, sciopero degli straordinari
Polizia municipale insediato il comandante
Latina Ambiente il Comune a un bivio
Tagli alle province Personale a rischio
Investimenti da libro dei sogni

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Lecco

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 35
Foglio 1

www.ecostampa.it

Nostra Famiglia, bufera Lavoratori in agitazione

Dipendenti contro la nuova normativa: «È troppo penalizzante» Il protocollo siglato dall'azienda con Cisl e Uil. Domani presidio

Bosisio Parini

RICCARDO BERTI

Si terrà domani il presidio dei lavoratori de "La Nostra Famiglia" di Bosisio Parini. La mobilitazione avrà luogo negli spazi antistanti la struttura bosisiese.

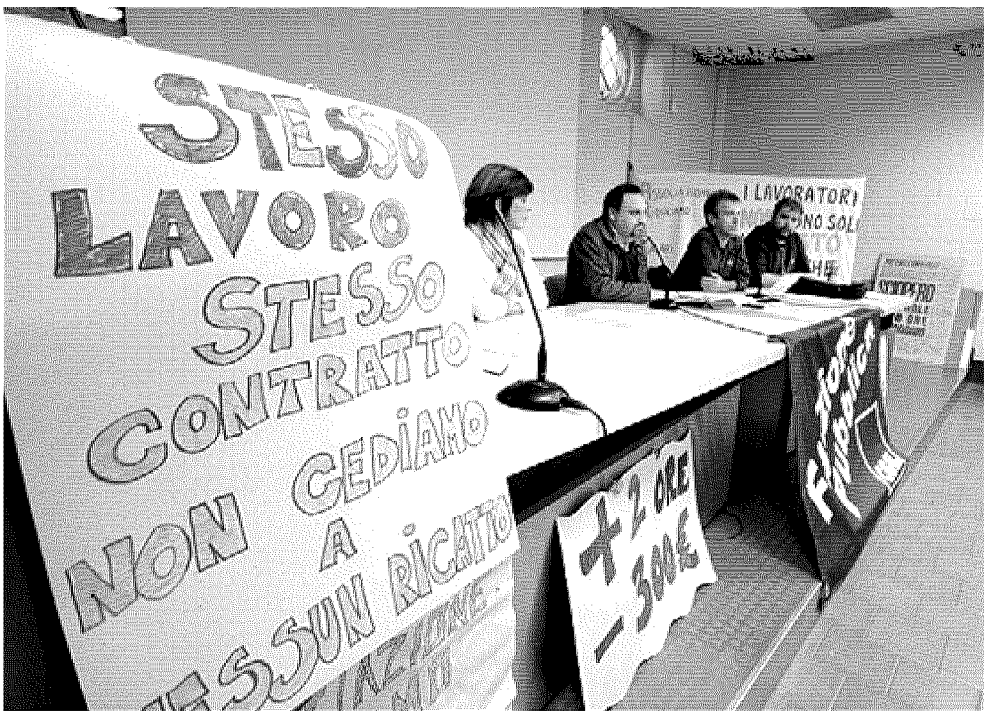
Nocciolo della questione: l'accordo collettivo nazionale per i Centri di Riabilitazione e Residenze Sanitarie Assistenziali, fortemente contestato dai dipendenti dell'azienda lecchese.

L'orario di lavoro settimanale verrebbe ora fissato in 38 ore settimanali e non più in 36. Per i nuovi assunti, invece, viene prevista una decurtazione dello stipendio, mentre per i già assunti un super minimo fisso non riassorbibile. Un protocollo siglato lo scorso 15 ottobre dall'azienda, rappresentata dalla sigla dotariale Aris, insieme alla Cisl e alla Uil, che modifica, a detta della Cgil, in maniera pesantemente negativa la situazione già precaria dei lavoratori. Si sta infatti parlando di un contratto bloccato sin dal 2007.

Tante contestazioni

«Più di 500 lavoratori dei vari presidi hanno già espresso parere contrario al protocollo - conferma **Catello Tramparulo**, segretario provinciale Funzione Pubblica Cgil Lecco - Noi crediamo che i tagli dei posti letto e delle risorse non autorizzino a disfare il contratto nazionale del lavoro, cancellando di fatto i diritti dei lavoratori solo per fare cassa».

Un accordo che dovrebbe entrare in vigore il 1 gennaio 2013. «La risposta dei lavoratori non può restare inascoltata - continua - Sta a noi far valere il loro giudizio. Chiediamo che Aris, Cisl e Uil tornino sui loro passi e ridiscutano il tutto con noi e i vertici dell'azienda. Questo è un accordo inaccettabile. La nostra mobilitazione, prima nella storia dei dipendenti de "La Nostra Famiglia", dovrà portare l'associazione a rivedere le sue scelte».



Un momento dell'incontro con i lavoratori de "La Nostra Famiglia", ieri a Lecco FOTO MENEGAZZO

Parere contrario già espresso da cinquecento dipendenti

L'accordo dovrebbe entrare in vigore in gennaio

La validità

A Bosisio il protocollo si applicherà solo a coloro che operano nell'area della riabilitazione.

«I dipendendi de La Nostra Famiglia sono coscienti del periodo di crisi che stiamo attraversando e più volte è stata data all'azienda la nostra disponibilità a fare sacrifici - sottolinea **Fabio Incerti**, responsabile sindacale aziendale Cgil per Ponte Lambro -. Non è però questo il modo di perseguire l'obiettivo. Questo accordo è sbagliato e non porterà risparmi a "La Nostra Famiglia". Chiediamo che l'azienda prenda tempo e non vada avanti su questa strada. Si torni ai tavoli aziendali».

Parole a cui fanno eco quelle di **Antonella Molena**, responsabile sindacale aziendale Cgil per Bosisio Parini: «Il servizio può essere garantito prendendo provvedimenti a tutti i livelli e non solo a quelli più bassi - precisa - Siamo di fronte ad un contratto che ci è stato imposto e che ci penalizza. Se l'azienda è in difficoltà, siamo disposti a dare una mano, ma non in questi termini. Ci siamo sentiti umiliati. Per noi è necessario ridiscutere il rinnovo». ■

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia

Quotidiano

Data 13-11-2012
Pagina 48/49
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

L'ira di Bizzozero «Pd e sindacalisti con i fannulloni»

Durissima replica del sindaco: «Alcuni li difendono» Pagani lo invita ad agire invece di lanciare proclami

Cantù

SILVIA CATTANEO

Dipendenti comunali fannulloni nel mirino del sindaco **Claudio Bizzozero**. E con loro anche il Pd, reo, l'accusa, di difenderli per tornaconto elettorale, come farebbero «certi sindacalisti».

Non si placano, anzi si infiammano ulteriormente, i termini dello scontro tra sindaco e centrosinistra, divampato dopo le dichiarazioni del primo sui dipendenti comunali, definiti in alcuni casi «furbi, troppo furbi», tanto che, lamenta Bizzozero, vorrebbe licenziarli ma non può. Una falsità, la replica di **Matteo Mandressi**, segretario provinciale della Funzione pubblica Cgil.

Dura anche la replica di **Antonio Pagani** del Pd che aveva sottolineato come ancora una volta questo abbia fatto una dichiarazione sul versante della divisione e dell'esclusione. Come dire, o con lui o contro di lui.

Il nuovo sfogo

E ieri il primo cittadino ha rincarato la dose: «Da mesi vado ripetendo che sono grato ai molti dipendenti comunali onesti che per puro spirito di servizio e personale senso di responsabilità continuano a lavorare duramente, nonostante tutto, per tenere in piedi il Comune. Però è evidente a tutti, a parte a quanto pare ai membri del Pd, che accanto a questi numerosi dipendenti onesti, vi sono anche molti fannulloni incompetenti».

Più che i lazzaroni in questione, però, a indignare Bizzozero è proprio il centrosinistra: «Il fatto che il Pd difenda indiscriminatamente tutti i dipendenti, onesti e disonesti che siano, significa fare il gioco dei secondi. Al contrario io voglio difendere e premiare gli onesti, e colpire i disonesti».

L'esponente Pd: «Ci sono diversi modi per scoprire e risolvere le inefficienze»

Tanto più in un momento come quello attuale, in cui il dipendente del pubblico impiego, vista l'instabilità del mondo del lavoro, viene spesso guardato con severità dai cittadini.

«Disoccupati volenterosi»

«Ci sono molti disoccupati volonterosi - prosegue - che farebbero carte false per avere un posto di lavoro sicuro e noi, invece, dobbiamo mantenere in Comune degli sfaccendati disonesti. Tutte queste sono cose note a tutti».

La notizia, insomma, starebbe nel fatto che le abbia dette in sindaco di Cantù, il quale continuerà a esternare «e di quel che pensano i rappresentanti del Pd non mi importa proprio nulla. Anche perché è ormai evidente che il Pd vuol difendere i fannulloni perché anche i fannulloni votano e al Pd il loro voto fa gola». Impossibile licenziare le mele marce, prosegue, perché «è di fatto praticamente impossibile farlo», senza contare, appunta velenoso, che se anche ci provasse «lungo la strada del licenziamento dei fannulloni troverei sicuramente certi rappresentanti del Pd stesso e certi sindacalisti, per fortuna non tutti, a difenderli a spada tratta, magari in cambio del loro voto».

La replica

Pagani, dal canto suo, continua a sostenere che compito di un sindaco sia agire e non denunciare con simili toni: «Quali sono gli ambiti dell'amministrazione comunale che necessitano di riorganizzazione per riacquistare efficienza e dove, molto probabilmente, si concentrano i fannulloni? Visto, come afferma il sindaco, che è impossibile licenziare, non pensa che sia possibile un'altra strada?».

Meglio quindi valutare il raggiungimento degli obiettivi e, se è il caso, procedere con provvedimenti disciplinari. «Invitiamo il sindaco - esorta Pagani - a misurarsi sulle questioni poste, e riteniamo di avere anche altre idee valide. Per quanto riguarda la caccia ai voti poi si tranquillizzi, anche perché i fannulloni, ad esagerare, non supereranno il 10%, e il Pd ricerca un numero ben più alto di consensi». ■

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Scontro frontale

1. L'interno del Municipio di Cantù
2. Il sindaco Claudio Bizzozero
3. Il capogruppo del Pd in Consiglio comunale, Antonio Paganì

FOTO BARTESAGHI

La polemica

L'ira di Bizzozero «Pd e sindacalisti con i fannulloni»

Latorraca smorza i toni Elogia i dipendenti capaci

198

I lavoratori: «Stupiti da queste accuse»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100859

LA STAMPA
LA STAMPA CUNEO E PROVINCIA
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 13-11-2012
Pagina 47
Foglio 1

www.ecostampa.it

DAVANTI ALLA PREFETTURA

Protestano dipendenti Inps, Inail, ex Indap

In 140 ieri hanno protestato davanti alla Prefettura. Dipendenti Inps, Inail ed ex Indap.Protesta indetta da Fp Cgil, Uil Pa e Cisal contro tagli (personale e sedi) e decreto Spending review. Alessandro Barbagallo, Uil: «Preoccupati per il blocco dei contratti fino al 2016». [L. B.]

Due centimetri della discordia Slitta l'inaugurazione dell'Iris

Stazioni distribuisce 62500 euro a scuole e associazioni sportive

Ingiurie all'ex filanzata Cuneese condannato a un mese di carcere

Provincia, orologio guasto "Troppo caro riparlo"

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la VOCE di ROVIGO nuova

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

INPS E GESTIONE EX INPDAP

L'assemblea

Il personale: "I tagli finiscono per colpire le retribuzioni e i posti di lavoro"

Ieri i sindacati Cgil e Uil pubblica amministrazione comparto enti non economici hanno promosso l'iniziativa per un'assemblea del personale. Il personale Inps ed il personale gestione ex Inpdap si è riunito presso la sale del terzo piano della sede provinciale Inps.

L'assemblea ha manifestato il rammarico per le frammentarie scelte poste in essere dalle organizzazioni nazionali a tutela dei lavoratori del pubblico impiego. Ha auspicato, il desiderio di poter addivenire ad una unità di intenti che si traduca anche in iniziative condivise da tutte le organizzazioni sindacali: soprattutto "quando viene messo in discussione il posto di lavoro, il salario del lavoratore ed in conseguenza il servizio reso ai cittadini".

In una nota Fp Cgil e Uil Pa spiegano che "Il Governo, con la legge di stabilità, procede al taglio delle risorse necessarie al funzionamento di amministrazioni strategiche per il Paese come l'Inps e l'Inail. Dopo la riconferma della spending review, che prevede per i due Enti un taglio di 5.500 posti di lavoro, si colpiscono anche le retribuzioni". Queste le ragioni della protesta che da settimane i lavoratori portano avanti e che continuerà con le iniziative unitarie promosse da Fp-Cgil, Uil-Pa e Fialp-Cisal; il 15 sarà realizzato un presidio nazionale di fronte al Parlamento, in Piazza Montecitorio a Roma. "Scelte – si legge in una nota unitaria delle tre organizzazioni sindacali – che determineranno un peggioramento drammatico della qualità dei servizi offerti, a partire dalla chiusura obbligata di uffici e dallo smantellamento di strumenti incentivanti che hanno prodotto in questi anni il raggiungimento di importanti livelli di efficacia ed efficienza". Una mobilitazione in difesa dei servizi offerti e della dignità del lavoro, dell'occupazione e del salario, "per l'innovazione e il rilancio di enti che garantiscono il pagamento delle pensioni e la prevenzione degli infortuni sul lavoro, piaga che pone l'Italia agli ultimi posti fra i paesi industrializzati".

Contestualmente nella medesima data del 15 novembre Cgil e Uil manifesteranno in piazza a Rovigo tra le 10.30 e le ore 12 per tutelare i loro diritti di lavoratori e sensibilizzare i cittadini al fine di mantenere inalterati i servizi fino ad ora erogati dai due enti: concetti che verranno ribaditi ed approfonditi nel corso del volantinaggio ".

Rovigo

Tutti in piazza contro l'austerità

Azienda in crisi con 40 milioni di crediti

Continua la raccolta firme per "referendum"

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la VOCE di ROVIGO nuova

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 31
Foglio 1

www.ecostampa.it

CASTELMASSA Le dipendenti: "Problemi di turnazioni"

Casa di risposo, protesta della Fp Cgil

CASTELMASSA - Manifestazione di protesta ieri mattina davanti alla Rsa, casa di riposo di Castelmassa gestita su appalto dell'Ulss 18 da parte della cooperativa San Paolo.

La funzione pubblica Cgil con alcune lavoratrici hanno dimostrato al fine di evidenziare la situazione di disagio delle lavoratrici in merito all'orario di lavoro e alla sua gestione complessiva fatta dal datore di lavoro.

Un anno dopo aver raggiunto un accordo sull'orario di lavoro "che ha funzionato bene sia per l'organizzazione del servizio che per i dipendenti, la cooperativa San Paolo ha unilateralmente smesso di applicarlo e da più di otto mesi si assiste ad una organizzazione dei turni che non sta bene ai dipendenti, o a pochi - riporta il segretario della Fp Cgil di Rovigo Giuseppe Franchi - evidenziando favoritismi incomprensibili".

All'ultimo incontro tenutosi tra la Fp Cgil e la direzione rappresentata dalla dottoressa Camilla Cabri direttrice della cooperativa, "alle richieste di motivare perché un accordo che funzionava viene di fatto disatteso, la stessa ha risposto che deve valutare" riferisce il sindacato.

"Dopo mesi e mesi si valuta nascondendo di fatto una gestione personalistica degli orari, e il clima lavorativo peggiora di giorno in giorno - riporta la delegata aziendale della Cgil Patrizia Zanco, che dopo essere stata licenziata anni fa la cooperativa San Paolo ha dovuto riassumere a seguito di ricorso presentato dalla lavoratrice per il tramite della Fp Cgil - Dopo la riassunzione sono continuamente sotto pressione sia io, sia le colleghe iscritte alla Fp Cgil; la situazione lavorativa complessiva sta diventando insopportabile in un qualche modo la cosa deve cambiare".

Le dimostranti e la Fp Cgil non escludono di chiedere un incontro alla committenza, l'azienda Ulss 18, al fine di arrivare ad una soluzione della vertenzialità.

ALTO POLESINE

Se ne sono andati come volevano, insieme

Casa di risposo, protesta della Fp Cgil

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

12/11/2012 -

Tortorici, comunali senza stipendio da agosto

Il sindaco di Tortorici, Carmelo Rizzo Nervo

stampa | invia | più letti condividi

Forse però si intravede uno spiraglio: oggi, i rappresentanti sindacali sono stati convocati insieme al sindaco di Tortorici, Carmelo Rizzo Nervo, dal neo prefetto Stefano Trotta per discutere del problema

di PATRIZIA CRIMI

TORTORICI. Continuano i problemi nel Comune oricense per i dipendenti del Comune che dal mese di agosto non ricevono lo stipendio. La battaglia si fa sempre più dura, forse però si intravede uno spiraglio: oggi, i rappresentanti sindacali sono stati convocati insieme al sindaco di Tortorici, Carmelo Rizzo Nervo, dal neo prefetto Stefano Trotta per discutere del problema. Molte in questi mesi le riunioni che si sono svolte tra gli impiegati e le rappresentanze sindacali della Cgil, Cisl e Uil, ma sembra che l' amministrazione comunale non abbia dato fino ad oggi una risposta concreta al problema. Questa mattina , alle 10, al palazzo del Governo di Messina sarà così avviata la procedura di raffreddamento relativa alla vertenza dei lavoratori oricensi. Una riunione richiesta da Clara Crocè, Calogero Emanuele e Giuseppe Calapai, rispettivamente segretari provinciali Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl. I lavoratori comunali di Tortorici non solo non hanno percepito gli stipendi relativi ai mesi di agosto, settembre e ottobre, ma anche i salari accessori dal 2008 al 2012. Il problema ormai sta crescendo di giorno in giorno e i lavoratori non riescono più a garantire i servizi essenziali.

Commenti()

MESSINA

Non lasciano il posto a nuovi eletti, in otto condannati a Capri Leone
Accusati di abuso di ufficio Biagio Contiguglia, presidente del consiglio comunale, e i consiglieri

Sequestrano domestiche e rubano in casa
Quattro persone con il volto coperto, due delle quali armate di pistola e coltello, sono entrate in

L'ex scuola Capitan Traina diventa rifugio di sbandati
Non è usata per scopi didattici da più di due anni

Rapinato l'amministratore della discoteca Flexus
MESSINA. Ammonta a cinquemila euro la rapina messa a segno ieri all'alba ai danni dell'amministrator

Croce: a Messina dissesto dietro l'angolo
L'ex magistrato, commissario della città: "Il Comune non è in grado di pagare gli stipendi ai dipend

SPORT

Prima Divisione, pareggio per il Trapani
E' finita 2 a 2 fra Como e la formazione siciliana su un terreno di gioco pesante per la pioggia. Nonostante il pari acciuffato nel finale, il...

Qui Palermo **Dybala, la stellina che fa respirare i rosa**
Qui Palermo **Dybala: "Dedico i gol a mio padre"**

> Leggi tutto

Sito

Annunci Premium Publisher Network

Adotta a distanza
Combattere la sua sofferenza è possibile. E' ora di agire!
Adotta ora

Scopri la Laurea On Line
Studia da Casa e dai gli Esami. Ora Puoi! Chiedi Info
www.uniecampus.it

Las Vegas a casa tua!
Scopri il mondo dei giochi su GameTwist!
www.GameTwist.it

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 13-11-2012
Pagina 8
Foglio 1

Pubblico impiego

Patroni Griffi accelera sugli esuberi fra gli statali

ROMA

Il ministro per la Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, accelera sui tagli al pubblico impiego previsti dal decreto sulla spending review (riduzione del 20% degli uffici dirigenziali e del 10% di quelli di funzionari e addetti), e oggi alle ore 10 a palazzo Vidoni ha convocato i sindacati per illustrare tutti i dettagli dell'operazione.

Secondo i primi dati (si veda «Sole 24 Ore» del 6 novembre) le eccedenze di personale «post compensazioni», e al netto dei ministeri dell'Interno, della Giustizia e degli Esteri, sarebbero oltre 6mila unità. E per la precisione: 3.100 persone nei ministeri, cui si aggiungono 58 dirigenti di prima e seconda fascia, 140 degli enti di ricerca, 900 in quota Inail e ben 2mila dell'Inps; in queste ultime due amministrazioni ci sarebbero quindi le situazioni più critiche (considerato come dal 2014 dovranno garantire gli attuali servizi sul territorio con un organico ridotto).

Nei ministeri e negli enti di ricerca si stima che circa l'80% di queste eccedenze potrà essere gestito con gli strumenti più soft dei pensionamenti e pre-pensionamenti o dei trasferimenti volontari prima di arrivare all'attivazione della cosiddetta «messa in disponibilità», che apre la strada alla mobilità collettiva.

In attesa delle cifre definitive che saranno comunicate oggi ai sindacati, se la quota finale di esuberi non si dovesse discostare molto da questi primi dati, il taglio ai "travet" sarebbe più limitato rispetto alle cifre ipotizzate a luglio (11mila eccedenze nella Pa centrale, più 13mila negli enti locali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it
100859
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 25
Foglio 1

www.ecostampa.it

Previdenza

Campagna informativa sui tre fondi della «Pa»

ROMA

La **previdenza complementare** nel **pubblico impiego** può decollare. Chiuso il lungo iter amministrativo di costituzione dei fondi negoziali Sirio e Perseo (Espero, il fondo dei lavoratori della scuola, è attivo da diversi anni) ora serve un'adeguata campagna informativa e il sostegno del Dipartimento Funzione pubblica per incoraggiare la più ampia adesione possibile. Per questo ieri nella sede del ministero della Pa e la Semplificazione il capo del Dipartimento, Antonio Naddeo, il presidente dell'Aran, Sergio Gasparrini, e i presidenti dei tre fondi hanno presentato una serie di iniziative che verranno garantite nelle prossime settimane a partire da una circolare esplicativa degli adempimenti che le diverse amministrazioni, nella veste di «datore di lavoro pubblico» dovranno adottare. I tre fondi possono contare su una platea potenziale di 2,5 milioni di lavoratori, essendo escluso in questa fase il comparto difesa e sicurezza. L'obiettivo, ha spiegato Antonio Naddeo, è di dare un contributo importante al decollo del secondo pilastro della previdenza dal momento che «i lavoratori pubblici potenziali destinatari dei tre fondi, rappresentano circa l'11% del mondo del lavoro in Italia. E nel contesto attuale, con la riforma delle pensioni e la crisi economica, diventa necessario e determinante l'adesione ai fondi di categoria». D'accordo anche il Commissario della Covip, Rino Tarelli: «se in passato la previdenza integrativa era un optional oggi si pone come emergenza assoluta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercialisti divisi dal voto

CRISI DI IMPRESA E RISTRUTTURAZIONE DEL DEBITO NEL D.L. SVILUPPO

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 27
Foglio 1

www.ecostampa.it

Pubblica amministrazione. Lo stop della nuova selezione non fa scattare lo scorrimento della vecchia graduatoria

Bando annullato, parola al Tar

Nessun diritto all'assunzione con giurisdizione del tribunale ordinario

Alessandro Galimberti
MILANO

L'annullamento del nuovo bando di concorso non fa scattare lo **"scorrimento" della vecchia graduatoria** e, con questa, il diritto dei "meglio classificati" all'assunzione nella Pubblica amministrazione. Su queste controversie, pertanto, la competenza è del giudice amministrativo e non del tribunale ordinario perchè non esiste un diritto all'assunzione "a prescindere" quando un bando viene annullato.

Le Sezioni unite civili della Cassazione (sentenza 19595/12, depositata il 12 novembre) tornano – a distanza di quattro anni dall'ultima decisione sul tema – a fissare le regole per le assunzioni di personale attraverso concorsi "reatroattivi".

Il caso scaturiva da un dipendente dell'agenzia delle Entrate che, nel 2008 e dopo l'annullamento di un nuovo bando di concorso, aveva chiesto al tribunale di Torino la declaratoria del proprio diritto allo scorrimento di una graduatoria formata con un decreto direttoriale di sette anni prima. Accanto alla "sanatoria", il dipendente chiedeva pure le differenze retributive rispetto alla posizione così raggiunta e il risarcimento del danno per la mancata crescita professionale.

Le Sezioni unite, però, hanno ribadito la decisione dei due gradi di merito, che avevano prima dichiarato la nullità del ricorso e, in appello, il difetto della giurisdizione ordinaria a favore di quella del Tar. Il problema, secondo la Corte, è che il diritto all'assunzione nel pubblico impiego «sorge soltanto in seguito al perfezionamento di una fattispecie complessa costituita dalla perdurante efficacia di una graduatoria e dalla decisione di avvalersene manifestata dalla Pa per la copertura dei posti vacanti». Quindi, anche a fronte dell'annullamento *tamquam non esset* del nuovo bando, perchè si crei un diritto all'assunzione dei meglio classificati è necessario che l'amministrazione abbia dichiarato in qualche momento di volersi avvalere della graduatoria già formata, sempre che una tale previsione non fosse già contenuta in origine e per il riempimento di tutte le posizioni messe a concorso. Inoltre, sottolinea la Cassazione, i posti non devono essere solo vacanti, ma anche disponibili, qualità che viene concessa solo sulla base di «un'apposita determinazione». Tutte queste condizioni sono equiparabili «all'espletamento di tutte le fasi di una procedura concorsuale, con l'identificazione degli ulteriori vincitori».

Lo spartiacque della giurisidizione (ordinaria/Tar) sta quindi sul crinale dell'iter amministrativo: se questo è stato completato, scatta un vero e proprio diritto allo scorrimento della graduatoria (e cioè all'assunzione), mentre non è sufficiente in sè l'annullamento del nuovo bando a determinare la competenza del tribunale ordinario, perchè in quel caso si è ancora in un ambito di interessi legittimi, e non di diritti soggettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indicazioni

01 | IL CASO
Un dipendente delle Entrate di Torino, dopo l'annullamento di un nuovo bando, chiedeva di utilizzare la graduatoria dell'ultimo concorso dirigenziale

02 | ITER COMPLESSO
Per le Sezioni unite però si può procedere allo "scorrimento" solo se la Pa aveva deciso di avvalersene già all'origine

Bando annullato, parola al Tar

Accertamento fiscale e strategie difensive

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 26
Foglio 1

www.ecostampa.it

Regione. Al via la Giunta Crocetta

Sulla Sicilia pesa il pericolo-fallimenti di società e Comuni

Gianni Trovati
MILANO

Nel suo primo giorno ufficiale da presidente della **Regione Sicilia** dopo l'insediamento e la festa di piazza, Rosario Crocetta ha revocato la nomina a commissario della Provincia di Catania di Michelangelo Lo Monaco, cioè l'ultimo atto di Raffaele Lombardo. Ad aspettare il neo-governatore ci sono però sfide assai più di peso, molte delle quali nascono proprio nel mondo tormentato degli **enti locali** dell'Isola.

Il rischio-fallimenti

La situazione di crisi delle casse regionali ha fatto che sì che la Sicilia sia l'unica Regione che nel 2012 non sfrutta l'aiuto statale sul Patto di stabilità dei Comuni messo in piedi a luglio con il decreto sulla revisione di spesa. L'assenza dell'incentivo è un altro colpo a un quadro di **finanza locale** che balla pericolosamente sull'orlo del **dissesto**. Al Comune di Catania è sempre più problematico il pagamento degli stipendi ai dipendenti e lo stesso accade anche a Messina, dove la Corte dei conti ha avviato la procedura prevista dal federalismo fiscale per il «dissesto guidato»; a Tortorici, in provincia di Messina, all'appello mancano ancora le buste paga di agosto (oltre ai salari accessori fin dal 2008). La bandiera bianca rischia di sventolare anche sui conti di Agrigento e Sciacca, mentre a Palermo sono senza stipendio i 1.805 dipendenti della Gesip, la partecipata multiservizi, e ieri mattina una lavoratrice ha addirittura minacciato di darsi fuoco: per la Gesip, infatti, manca anche la cassa integrazione in deroga, anche a causa dei problemi della Regione.

Società partecipate

Ma è tutto il capitolo **partecipate** a portare una delle incognite più pesanti sulle prospettive dei bilanci siciliani, a partire proprio da quelli della Regione. Palazzo d'Orleans è azionista in 33 società e 22 di queste sono in perdita. Di 11 è prevista la liquidazione, in un piano di riordino elaborato dalla Giunta Lombardo e criticatissimo dalla Corte dei conti. Il piano, secondo i magistrati contabili, più che liquidazioni vere e proprie dovrebbe creare fusioni con altre società, con il rischio che «le gestioni sane vengano semplicemente inquinate da quelle in perdita» e che ci sia un «esodo incontrollato» di personale da un'azienda all'altra senza guardare alle reali esigenze produttive. Il problema non è da poco, perché solo nelle partecipate siciliane lavorano almeno 7.300 persone, con un costo del personale che supera i 220 milioni all'anno.

Il personale regionale

Anche senza le società, basta la Regione Sicilia a sfondare da sola ogni record di personale. Dopo l'ultimo "ritocco" che nel 2010 ha aumentato l'organico del 45%, il costo del personale ha superato il miliardo all'anno.

E in Sicilia nemmeno un blocco del turn over offre prospettive di alleggerimento della spesa, perché anche le pensioni degli ex dipendenti sono a carico della Regione (costano 640 milioni all'anno), con un meccanismo che rende praticamente impossibile ridurre la spesa a medio termine. Senza contare, ovviamente, i quasi 20mila precari degli enti locali (ma in larga parte a carico dei conti regionali), un nodo che la lunga litania delle proroghe si è ben guardata dal sciogliere. Personale e spesa per il servizio al debito (il passivo regionale è salito nel 2011 a 5,65 miliardi, con un aumento del 13,25% sull'anno prima) sono le due voci più rigide del bilancio, e dunque le due incognite più pesanti sulle chance di invertire la rotta.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

67%
Società in rosso
La Regione Sicilia ha partecipazioni in 33 società, 22 delle quali sono in perdita. Per 11 è prevista una liquidazione che però rischia di tradursi in una semplice fusione fra aziende sane e aziende in difficoltà

25.300
I dipendenti
Tra la Regione e le società partecipate lavorano 22.900 persone. A questo conto vanno aggiunti 7.222 forestali, 717 comandati o distaccati presso altre strutture regionali e 2.293 dipendenti a tempo determinato (con costo non a carico del bilancio regionale)

Il costo del personale delle società è di oltre 220 milioni all'anno, mentre quello dei dipendenti si attesta a un miliardo all'anno. In Sicilia anche le pensioni agli ex dipendenti sono a carico della Regione e costano 640 milioni all'anno

15,7 miliardi
Residui attivi
Sono le entrate iscritte a bilancio ma non riscosse dalla Regione (si veda Il Sole 24 Ore del 19 luglio)

200 milioni
Il mancato aiuto
È la quota di incentivo statale al Patto di stabilità dei Comuni non sfruttata dalla Sicilia

Abuso a prova di delega

Per le società agricole il nodo trasformazione

Protocolli d'intesa senza effetti vincolanti

MASTER DIDACTICA

L'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

VERIFICHE, ACCERTAMENTO E CONTENZIOSO TRIBUTARIO

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 41
Foglio 1

www.ecostampa.it

Imperia

Il ministro dell'Interno ha garantito il mantenimento dei presìdi di sicurezza

«Anche senza le Province i presìdi di sicurezza rimarranno». Lo ha garantito questa mattina il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, ospite dell'incontro su economia e legalità nell'auditorium della Camera di commercio di Imperia. La richiesta di non diminuire la presenza delle forze dell'ordine nel territorio provinciale è stata avanzata sia dai vertici di Confindustria, sia dalle autorità politiche e dalle organizzazioni sindacali.

La Corte dei Conti vigilerà sui costi della Torino-Lione

Specchio dei tempi

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 13
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

Oggi arriva l'emendamento di governo e maggioranza Invariate le aliquote Irpef

Subito un intervento fiscale per le famiglie. Poi si penserà alle imprese

IL DOSSIER. Le misure del governo

La manovra

Fondo taglia-tasse nel 2013 carichi familiari, 1 miliardo in più

Esodati, risorse per due anni. Irap giù dal 2014

LUISA GRION

Niente tagli alle aliquote Irpef, via al tetto sulle detrazioni e interventi per un miliardo sugli "sconti" per figli a carico. Aumento delle deduzioni Irap - a partire dal 2014 - a vantaggio delle imprese per lavoratori assunti a tempo determinato o nelle regioni del Meridione. Ecco il cuore dell'emendamento fiscale che sarà presentato stamattina dalla Commissione Bilancio e che è destinato a modificare pesantemente il ddl varato lo scorso ottobre dal governo.

Le aliquote Irpef restano ferme, ma aumenta di cento euro la detrazione per figli a carico (180 se sotto i tre anni). Non sarà ritoccata l'Iva del 10 per cento, ma resta confermato - dal prossimo luglio - l'aumento dell'aliquota dal 21 al 22 per cento.

La maggioranza parlamentare ha trovato una soluzione, approvata stavolta anche dalla Ragioneria, all'emergenza esodati: se le risorse non basteranno salterà l'indicizzazione delle pensioni di 3000-3500 euro. Ma dalla platea dei tutelati resteranno esclusi i licenziati per fallimento delle aziende nel 2011. C'è il ritorno di un Fondo destinato alle politiche sociali (aiuti alla non autosufficienza e ai malati di Sla). C'è un Fondo taglia tasse, attivo dal 2013 e destinato a convogliare i risultati della lotta fiscale - ma anche della riduzione dello "spread" (purché gli obiettivi di bilancio siano stati rispettati) - ad una riduzione della pressione a carico di famiglie e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 13
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

Aliquote

Addio ai tagli salta il tetto per deduzioni e detrazioni

L'IDEA aveva fatto sognare solo per poche ore: in realtà, l'ipotesi che il taglio di due punti alle prime due aliquote fiscali potesse portare vantaggi ai bilanci delle famiglie era subito crollata sotto i colpi inferti alle detrazioni. Il ddl presentato lo scorso ottobre dal governo proponeva infatti che, dal primo gennaio 2013 - per i redditi sotto ai 15 mila euro - l'aliquota Irpef passasse dal 23 al 22 per cento; quella fino ai 28 mila si abbassasse dal 27 al 26. Ma a corollario di ciò prevedeva interventi su detrazioni e deduzioni pronti a scattare già sui redditi 2012: una franchigia di 250 euro e soprattutto un tetto di tremila euro alle detrazioni destinato a penalizzare i contribuenti che pagano un mutuo, le famiglie con figli, le monoreddito e quelle a reddito basso. L'emendamento della Commissione Bilancio che sarà presentato stamattina fa scomparire il taglio alle due aliquote. Scompare anche il tetto (in un primo tempo si era pensato di modificare solo la tipologia delle spese ammesse). «Salteranno i tagli a detrazioni e deduzioni, comprese le franchigie» hanno infatti anticipato i due relatori della maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iva

L'aliquota del 10% non sarà aumentata Colpite le gestioni di portafoglio

NIENTE aumento di un punto per l'Iva al dieci per cento. É l'aliquota più comune, quella applicata su buona parte dei generi alimentari, sul gas e l'energia elettrica, sui mezzi di trasporto, ristrutturazioni edilizie. Anche il questo caso la notizia sarà contenuta nell'emendamento fiscale presentato stamattina, ma i due relatori Baretta e Brunetta confermano l'impianto.

Resta invece attivo, almeno per il momento, l'aumento dell'aliquota dal 21 al 22 per cento, destinato a scattare dal primo luglio 2013. Colpirà quindi beni quali abbigliamento, auto, telefonia, tabacchi, carburanti e mobili. Consumatori e commercianti sono solo parzialmente soddisfatti dalle novità: l'aumento dell'aliquota al 21 per cento va di fatto a inserirsi in un fase di pesante crollo dei consumi e blocca la domanda interna. Le commissioni delle gestioni individuali di portafoglio titoli non saranno più esentati dall'Iva: su di loro sarà applicata l'aliquota del 21 per cento che dal luglio 2013 salirà al 22 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cuneo fiscale

Famiglie numerose con più detrazioni si sale a 1080 euro per bimbi sotto 3 anni

OBIETTIVO condiviso è la riduzione del cuneo fiscale: da lì, non dal taglio delle aliquote previsto inizialmente nel ddl del governo dovrà partire il rilancio della politica fiscale a vantaggio delle famiglie (nel 2013) e delle imprese (nel 2014). É la parte sulla quale Commissione Bilancio e Ragioneria stanno ancora lavorando con simulazioni e conteggi, ma i capisaldi restano confermati dalle anticipazioni fornite ieri dai relatori della maggioranza Brunetta e Baretta .

L'emendamento alla legge di Stabilità che stamattina sarà ufficializzato prevede infatti un aumento delle detrazioni per figli a carico, che passano dagli 800 ai 900 euro. Quelle per bambini sotto ai tre anni passano invece dai 900 ai 1080 euro annui. Si è scelta questa strada perché considerata la più incisiva per i redditi dei lavoratori. Per quanto riguarda invece il pagamento dell'Irap versata dalle aziende è previsto un aumento (dal 2014) delle deduzioni forfettarie per le assunzioni a tempo indeterminato (da 4.600 a 7.500 euro) e per quelle riservate ai giovani (da 10.600 a 13.500). La misura vale 1,2 miliardi, «sconti» maggiori al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Sugli esodati arriva la soluzione anche la Ragioneria dà il via libera

DOVREBBE essere la volta buona: è stata trovata la copertura finanziaria per risolvere l'emergenza esodati. L'ultima versione dell'emendamento varato in proposito è stato infatti approvato dalla Ragioneria dello Stato. Al compromesso si è arrivati modificando in parte la platea dei destinatari: è scomparso il riferimento (previsto nella versione precedente) ai lavoratori licenziati prima del 2011 per il fallimento della propria società, e al loro posto c'è la categoria di chi è entrato in mobilità entro il 4 dicembre 2011. La copertura prevede (oltre al Fondo di 100 milioni stanziato dalla legge di Stabilità) l'utilizzo degli eventuali risparmi sui 9 miliardi di euro già stanziati (grazie al buon fine alle politiche attive del lavoro). Se le risorse non basteranno si ricorrerà alla deindicizzazione delle pensioni di sei volte superiori al minimo (quelle tra i 3.000-3.500 euro), recuperando una cifra bastante per coprire il 2014. Per quanto riguarda le cifre, si tratta di 554 milioni di euro per il periodo 2013-2020: 64 milioni nel 2013, 134 nel 2014, 135 milioni nel 2015, 107 nel 2016, 46 nel 2017, 30 nel 2018, 28 nel 2019 e 10 a partire dal 2020. Cgil: «soluzione parziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 13
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

Assistenza

Calamità naturali e malati di Sla dal prossimo anno pronti 900 milioni

TROVATE le risorse per coprire gli aiuti ai non autosufficienti e ai malati di Sla, per finanziare un pacchetto di borse di studio e prevedere interventi nelle aree colpite dai recenti disastri naturali. La Commissione Bilancio ha dato il via libera all'istituzione del Fondo sociale (ex Fondo Letta) finanziato nel 2013 con 900 milioni di euro totali. Un tetto destinato a coprire molte voci di spesa. Di questi 900 milioni, infatti, 200 milioni andranno alla non autosufficienza e agli affetti da sclerosi laterale amiotrofica e 300 milioni al fondo nazionale per le politiche sociali. Dei restanti 365 milioni, 50 sono stati destinati alle borse di studio e altre risorse sono state stanziate per affrontare le recenti calamità naturali: dalle alluvioni in Liguria, Toscana, Veneto, provincia di Messina e Marche, ai danni per le nevicate di quest'anno e per i terremoti in Calabria e Basilicata e per L'Aquila. Altri interventi riguardano il finanziamento delle Università, ai policlinici gestiti da università non statali, il fondo per il servizio civile, l'accoglienza dei minori stranieri, le missioni di pace. «Una goccia nel mare, ma un segnale positivo» commenta il Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gettito

La lotta all'evasione alimenterà un fondo che servirà a ridurre le tasse

ARRIVA un Fondo ad hoc per ridurre la pressione fiscale. Partirà dal prossimo anno e - secondo quanto previsto dall'emendamento approvato dalla Commissione Bilancio - sarà alimentato grazie alle risorse derivate dalla lotta all'evasione fiscale, «dalla riduzione delle spese fiscali» e dagli effetti positivi generati dal calo dello *spread* (ovvero dalla differenza fra la spesa per il debito pubblico prevista e spesa effettivamente erogata). In quest'ultimo caso però il passaggio delle risorse al Fondo taglia-tasse non sarà automatico: il co-relatore Brunetta (Pdl), ha precisato che «in sede di definizione del Def, una volta ottemperati tutti gli obiettivi di bilancio, ciò che risulta in più verrà finalizzato alla riduzione fiscale per famiglie e imprese».

Gli obiettivi, per Burnetta, sono il «taglio di Imu e Irap». Lo stesso Documento di economia e finanza, dal 2013, dovrà contenere «una valutazione relativa all'anno precedente delle maggiori entrate» derivanti dalle tre voci da destinare alla riduzione della pressione fiscale. Brunetta definisce il Fondo come «epocale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTO: ANSA

Manovra, niente accordo sugli sgravi Irpef

Esodati, sì ai fondi E Monti parla di patrimoniale

ROMA — Trovato in Parlamento l'accordo sulla copertura dei fondi per gli esodati per il 2013 e 2014, anche se è stata ristretta la platea degli aventi diritto con l'esclusione dei licenziati delle aziende fallite prima del 2011. Intanto il premier Monti ieri mattina ha detto: «Stiamo studiando un'eventuale patrimoniale ma non la introdurremo nottetempo». Ma nel pomeriggio una nota di Palazzo Chigi ha corretto la posizione.

CILLIS E GRION
ALLE PAGINE 12 E 13

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100859

la Repubblica

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 12
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Monti parla di patrimoniale poi frena: "Nessun annuncio" Il centrodestra fa muro

Cgia: già salite le imposte sui più ricchi

Il caso

LUCIO CILLIS

ROMA — Patrimoniale possibile, anzi no. Il premier Mario Monti accarezza il tema dell'imposta sulle ricchezze o, come le chiamano i francesi, "sulle grandi fortune". Salvo, poche ore dopo, dover affidare ad una nota di Palazzo Chigi, un chiarimento che somiglia, se non ad una retromarcia, ad una precisazione estremamente cauta, nata per non urtare quella parte della maggioranza (il centrodestra) contraria a interventi di questo tipo.

«Stiamo studiando un'eventuale patrimoniale ma non la introdurremo nottetempo», aveva detto in mattinata Monti durante un convegno organizzato dal *Financial Times*. Parole sorprendenti, visto che da mesi, l'esecutivo si affretta a chiudere ogni spiraglio ad una soluzione del genere. Anche perché — questo è il risultato di uno studio della Cgia di Mestre per *Repubblica* — tra Imu, imposta di bollo sui dossier titoli (che dal 2013 diventa proporzionale e senza tetto massimo), imposte su auto, case all'estero, aerei e posti barca, il più è fatto.

Ma ieri il premier ha messo da parte per qualche istante la sua prudenza, spiegando di «non essere contrario alla patrimoniale», anche se «questa — l'eventuale imposta — dipenderà dalla configurazione e da come verrà utilizzata o se verrà fatta una tantum o meno». Monti ha poi ricordato che numerosi deputati sono comunque contrari all'introduzione della tassa. A pesare sulla sua possibile applicazione anche il timore che la patrimoniale introdotta "nottetempo" (termine che pare non sia stato pronunciato da Monti in inglese) possa allontanare i capitali dal nostro Paese.

Nel giro di poche ore, giusto il tempo di veder partire i primi colpi di mortaio a favore o contro questa ipotesi, da Palazzo Chigi è arrivata la puntualizzazione che ha cercato di spegnere l'incendio: «Nessun annuncio. Dopo aver precisato di non essere pregiudizialmente contrario ad una modesta tassazione generalizzata del patrimonio, il presidente — ha spiegato la presidenza del Consiglio — ha ricordato il contesto in cui il governo ha operato e i vincoli alle scelte in materia di imposizione fiscale, in particolare la mancanza di una base conoscitiva sufficientemente dettagliata e la necessità di evitare massicce fughe di capitali all'estero. Non essendo perciò realizzabile una tassazione generalizzata del patrimonio, il governo nel dicembre 2011 è intervenuto, con l'approvazione di tutti i partiti della maggioranza, su varie componenti della ricchezza patrimoniale separatamente, con un risultato effettivo in qualche modo paragonabile. Tutto ciò Monti ha chiarito come spiegazione delle decisioni allora adottate, non come premessa di futuri interventi».

E che gli interventi ci siano in parte già stati e abbiano drenato risorse anche dalle tasche dei ceti più abbienti, ce lo ricorda proprio lo studio della Cgia di Mestre. Ad esempio nel caso di un "super ricco" di Roma, tra Imu sul primo, secondo e terzo immobile di proprietà, le tasse sulle case all'estero, le imposte sui bolli (dossier titoli e attività scudate), e i balzelli introdotti sui posti barca o sulle automobili di lusso, il peso fiscale ammonta a 40mila euro nel 2012. Nel 2011, prima della manovra Monti, l'esborso era stato invece di 13.300 euro. E dunque nel 2012 la spesa aggiuntiva per il romano agiato che viva in villa, e con case a Forte dei Marmi, a Cortina, immobile fuori dai nostri confini e una rombante Lamborghini nel garage, sarà di circa 26mila euro. E nel 2013 la quota aggiuntiva da pagare rispetto al 2011 sarà di 32 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco il peso che grava già oggi sui superbenestanti, tra Imu e imposta di bollo sui titoli

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 12
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

La "patrimoniale" già esistente per i superbenestanti

Super ricco romano

abita **in una villa** (categoria catastale A8) con rendita di **12.200 euro**,
una seconda casa a Cortina con rendita di **2.588 euro**,
terza casa a Forte dei Marmi con rendita di **3.090 euro**,
possiede una **casa all'estero** di valore pari a **100 mila euro**;
patrimonio finanziario di **3,5 milioni di euro** di cui in c/c **30 mila euro**
e di cui scudati **1 milione di euro**
Auto Lamborghini di **493 KW** e una **barca** da **13 metri**

	ante manovra	dopo manovra "Monti" 2012	2013	2014
ICI/ IMU prima casa	5.789	10.048	10.048	10.048
ICI/ IMU seconda casa	1.902	4.609	4.609	4.609
ICI/ IMU terza casa	2.271	5.503	5.503	5.503
Imposta bollo dossier titoli	680	1.200	5.205	5.205
Imposta bollo attività scudate		10.000	12.000	2.500
Addizionale erariale tassa auto	2.680	6.160	6.160	6.160
Tassa stazionamento barca		1.160	1.160	1.160
Totale	13.322	39.440	45.445	35.945
Pagato in più dopo la Manovra		26.118	32.123	22.623

Nota L'aggravio si riduce di 2.511 euro se si calcola anche il minor prelievo dovuto al fatto che l'IMU sostituisce oltre l'ICI anche l'IRPEF sugli immobili a disposizione

Ricco pensionato di Torino

Pensione di **250.000 euro**
prima casa di tipo civile (categoria catastale A2), con rendita di **1.727 euro**
seconda casa a Courmayeur con rendita di **746 euro**
patrimonio finanziario di **500 mila euro** di cui **25 mila** in conto corrente
Auto BMW serie 5 di 225 KW

	ante manovra	dopo manovra "Monti" 2012	2013	2014
IMU prima casa	0	1.468	1.468	1.468
ICI/ IMU seconda casa	470	1.053	1.053	1.053
Imposta bollo dossier titoli	240	475	713	713
Addizionale erariale tassa auto	0	800	800	800
Contributo solidarietà	6.500	15.500	15.500	15.500
Totale	7.210	19.296	19.534	19.534
Pagato in più dopo la Manovra		12.086	12.324	12.324

Nota L'aggravio si riduce di 475 euro se si calcola anche il minor prelievo dovuto al fatto che l'IMU sostituisce oltre l'ICI anche l'IRPEF sugli immobili a disposizione

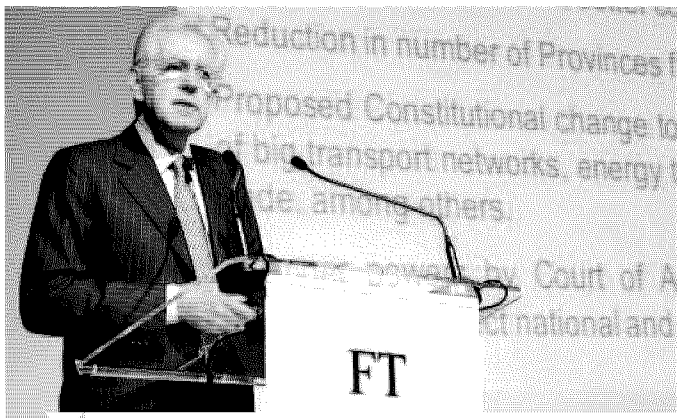
Manager milanese

prima casa di tipo signorile (categoria catastale A1) con rendita di **5.701 euro**
seconda casa a San Remo con rendita di **1.279 euro**
patrimonio finanziario di **800 mila euro** di cui **30 mila** in conto corrente
Auto Mercedes S500 di **320 KW**

	ante manovra	dopo manovra "Monti" 2012	2013	2014
ICI/ IMU prima casa	2.530	5.547	5.547	5.547
ICI/ IMU seconda casa	940	2.278	2.278	2.278
Imposta bollo dossier titoli	680	770	1.155	1.155
Addizionale erariale tassa auto	950	2.700	2.700	2.700
Totale	5.100	11.295	11.680	11.680
Pagato in più dopo la Manovra		6.195	6.580	6.580

Nota L'aggravio si riduce di 813 euro se si calcola anche il minor prelievo dovuto al fatto che l'IMU sostituisce oltre l'ICI anche l'IRPEF sugli immobili a disposizione

Elaborazione: Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Agenzia del Territorio



"LEZIONE" IN INGLESE DEL PREMIER
Al convegno del Financial Times il premier Monti ha tenuto una vera e propria lezione in inglese

FORNERO A NAPOLI, SCONTRI E PROTESTE
Accoglienza ostile a Napoli per il ministro del Lavoro: scontri, proteste e slogan durissimi

ECONOMIA E POLITICA
Il fisco
Imu-Chiesa, ecco l'offensiva pro-esenzione
Monti parla di patrimoniale poi frena: "Nessun annuncio" Il centrodestra fa muro

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 33
Foglio 1

www.ecostampa.it

La lente

LA LENTEZZA DELLA GIUSTIZIA E LA SENTENZA SULLA MEDIAZIONE

Ogni giorno potrebbe essere quello giusto. È attesa entro questa settimana la pubblicazione della sentenza con cui la Corte costituzionale ha bocciato l'obbligatorietà della mediazione civile. Tutto ruota attorno all'articolo 24 della Costituzione, quello che attribuisce a ogni cittadino il diritto di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi. Se infatti la Consulta dichiarerà la mediazione obbligatoria

24

l'articolo della **Costituzione** che dà diritto a ogni cittadino di agire in giudizio per tutelare i propri diritti

incompatibile con l'articolo 24, calerà il sipario su quello che era stato definito «l'antidoto alle lentezza della macchina giudiziaria». Se invece la sentenza ribadirà che l'ostacolo è rappresentato solo da un eccesso di delega, la partita si potrà riaprire: gli avvocati torneranno a protestare (ieri lo hanno fatto i mediatori) e il pallino tornerà nelle mani del governo. Che dovrà decidere se utilizzare la mediazione per accelerare la giustizia italiana.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Sawiris vuole Telecom, il titolo vola

Quotazioni in rialzo del 4,2% dopo la lettera al consiglio dell'ex patron di Wind

TELECOM

il RE delle paghe

ZUCCHETTI

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 12
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il fisco

Imu-Chiesa, ecco l'offensiva pro-esenzione

Il governo cambia idea su emendamento Pdl: "Nessun blitz". Ma potrà ancora fare sconti

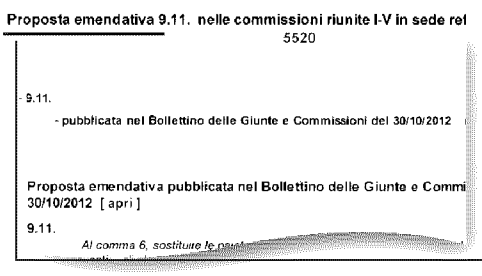
VALENTINA CONTE

ROMA — «Nessun blitz, nessun arretramento». Ma conferma della linea di «assoluto rigore e trasparenza». Il governo affida le sue «precisazioni» a un comunicato pomeridiano. E risponde così a *Repubblica*, che ieri è tornata a parlare di Imu sugli immobili di Chiesa e no profit, laddove si utilizzano per fare utili.

Dopo la bocciatura del regolamento da parte del Consiglio di Stato, il 4 ottobre scorso - di forma, per un eccesso di delega, ma anche di sostanza, per la presenza di "sconti" che ridefiniscono nell'ordinamento italiano ciò che è o non è commerciale - il governo si allarga la delega. Poteva invece stralciare gli "sconti", come suggerito dai giudici, e tenere solo il regolamento, dunque le istruzioni su come calcolare la porzione "profit" degli immobili ad uso misto (volontariato, culto, attività politica o sindacale non pagano né pagheranno). Invece no. Tiene assieme istruzioni e sconti. Ma prima appunto si allarga la delega (che gli deriva dalla legge sulle liberalizzazioni). E dove lo fa? Nel primo strumento normativo a disposizione: il decreto sugli Enti locali, allora in commissione alla Camera. Lì viene inserito il comma 6 all'articolo 9. Norma che ieri Palazzo Chigi, nel suo comunicato, difende a spada tratta. Dicendo non solo che la disposizione è in linea «con le richieste dell'Unione europea», ma anche rivelando di aver «ripristinato il testo originario». Da cosa e da chi?

Premesso che qui ciò che conta è il testo in sé e non il suo iter, scopriamo però che una storia quel testo in effetti ce l'ha. Venerdì 2 novembre, il dl Enti locali è all'esame delle commissioni congiunte di Montecitorio, Affari costituzionali e Bilancio. Poi, arriva un emendamento, proprio al comma 6 articolo 9. E cosa dice? Aggiunge poche paroline: «in via diretta o indiretta». Cioè: le attività senza fine di lucro, che permettono l'esenzione dall'Imu, possono essere svolte in via diretta «o indiretta». Per paradosso, dunque, se la Caritas (no profit) possedesse una banca o una Spa quotata in Borsa (profit), la banca e la società non pagherebbero Imu (perché "indirettamente" no profit). Clamoroso. Ancor di più le firme in calce all'emendamento, Gabriele Toccafondi e Maurizio Lupi, entrambi pdl e ciellini. Il più noto Lupi è di fatto il numero uno di Comunione e liberazione in Lombardia, dopo la "caduta" di Formigoni. E anche la sua "propaggine" parlamentare, a Roma. Ebbene, ancor più clamorosamente, l'emendamento ha il parere favorevole del governo. Il via libera arriva venerdì 2 dal sottosegretario all'Economia, Polillo. Poi, nel fine settimana, si scatena la bufera politica. Insorge il Pd, pare che anche il Vaticano freni. Così, lunedì 5 novembre il governo cambia parere, sempre con Polillo, spiegando la retromarcia con il rischio di un'altra infrazione europea. Dunque è questo che voleva dire ieri Palazzo Chigi: poteva andare peggio. Sul merito degli "sconti" però neanche un cenno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Proposta emendativa 9.11. nelle commissioni riunite I-V in sede ref
5520

9.11.

- pubblicata nel Bollettino delle Giunte e Commissioni del 30/10/2012

Proposta emendativa pubblicata nel Bollettino delle Giunte e Commi
30/10/2012 [apri]

9.11.

Al comma 6, sostituire le parol

BOCCIATURA
Il 4 ottobre il Consiglio di Stato boccia con un parere obbligatorio ma non vincolante il regolamento sull'Imu alla Chiesa e agli enti no profit

DELEGA AMPLIATA
Il governo corre ai ripari e amplia la sua delega infilando nel decreto Enti locali il comma 6 all'art. 9, tenendo sconti e istruzioni di calcolo

PASTICCIO
In commissione alla Camera, però, l'emendamento Lupi-Toccafondi (a sinistra) amplia le esenzioni. Il governo dà l'ok, poi fa retromarcia

ECONOMIA E POLITICA

Il fisco

Imu-Chiesa, ecco l'offensiva pro-esenzione

Monti parla di patrimoniale poi frena: "Nessun annuncio"
Il centrodestra fa muro

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 17
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'intervista

Il governatore Rossi: ci vuole una legge speciale con finanziamenti per dieci anni

"Lo Stato agisca o qui esplode la protesta per prima cosa mandateci l'esercito"

SIMONA POLI

FIRENZE — «L'intervento immediato dell'esercito e una legge speciale sul modello di quella che il governo ha fatto per l'Emilia terremotata». Sono le due richieste rivolta a Monti da Enrico Rossi, presidente della Toscana che sprofonda nell'acqua.

Ogni ondata di maltempo ormai provoca alluvioni e disastri, cosa non funziona nel territorio toscano presidente?

«Succede che ormai non bastano più gli interventi sull'emergenza, noi abbiamo molto lavorato per la messa in sicurezza del suolo in questi anni, siamo l'unica regione ad avere una legge che vieta di costruire in tutte le aree a rischio idraulico che dovrebbe essere un modello per tutta l'Italia, abbiamo sbloccato i 134 milioni fermi per il bacino dell'Arno, investito 80 milioni per far tornare alla normalità la Lunigiana, abbiamo messo le accise sulla benzina. Ma da soli non possiamo più farcela, l'ultima alluvione risale ad appena un anno fa, i cantieri sono ancora aperti, ci serve aiuto».

Quindi è lo Stato a dover far fronte all'emergenza?

«Lo Stato deve darci una mano garantendo un flusso costante di finanziamenti per almeno dieci anni, a ritmo di 50 milioni l'anno, e assegnandoci poteri speciali che permettano di realizzare le opere rapidamente, superando gli ostacoli burocratici. Dobbiamo ricostruire ponti e strade, far ripartire le aziende distrutte. Se falliremo il governo potrà commissariarci».

Monti le ha già fissato un incontro?

«Lo vedrò la prossima settimana, gli porterò la mia proposta. Intanto ho parlato con Bersani, Vendola e Renzi, è bene che sappiano che qui ci sono popolazioni in ginocchio, mi aspetto collaborazione da politici e parlamentari».

C'è molta rabbia tra la gente in queste ore.

«Se non interveniamo in maniera adeguata, c'è il rischio che anche in una regione dalle solide tradizioni democratiche si apra una crisi che potrebbe sfociare in tensioni e proteste. Il governo deve ascoltarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE Nella foto sopra, il governatore della Toscana Enrico Rossi

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 1
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

IL PREZZO DEI CONDONI

MARIO TOZZI

Che cosa si può fare in un Paese in cui si verifica uno smottamento ogni 45 minuti e dove, per frane a e alluvioni, muoiono otto persone al mese? In un Paese in cui oltre il 50% per cento del territorio è a rischio idrogeologico e in cui sono avvenuti, nell'ultimo mezzo secolo, circa 15.000 eventi gravi?

CONTINUA A PAGINA 12

MARIO TOZZI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

In un Paese in cui, infine, le piogge sono cambiate drammaticamente negli ultimi quindici anni (nella provincia di Genova, nel dicembre 2009, caddero 450 mm di pioggia in un giorno, cioè la stessa quantità che cadeva normalmente in sei mesi)? In Italia ci sono circa 6600 comuni ad elevato rischio idrogeologico: il 100% in Calabria, Molise, Basilicata, Umbria e Valle d'Aosta, il 99% di Marche, Lazio, Toscana e Liguria, oltre il 90% in Emilia Romagna, Campagna e Abruzzo. Secondo il CNR, quasi il 15% del totale nazionale delle frane, e quasi il 7% delle inondazioni, avviene in Campania (1.600 in 75 anni), dove 230 comuni (da Ricigliano a Sorrento) su 551 sono a rischio di smottamento; le vittime per questi due eventi, negli ultimi 50 anni, sono state quasi 400 sulle 4.000 nazionali. Nella sola Genova 100.000 abitanti vivono in zone a rischio, cioè a dire che un genovese su sei rischia di essere coinvolto in piene e frane.

Sono numeri da primato europeo del dissesto per una ragione ben precisa, l'Italia è il paese in cui più si costruisce e l'unico in cui si condona. Ogni anno circa 500 kmq di territorio nazionale vengono ricoperti di cemento e di asfalto. Cosa che lo rende complessivamente impermeabile alle piogge che, a quel punto, restano in superficie, invece di infiltrarsi naturalmente in profondità, e esondano inevitabilmente. Già le catastrofi naturali non esistono, nel caso italiano sono quasi interamente provocate dall'uomo che il rischio lo crea anche dove in passato non c'era. Rettificazione e cementificazione dei fiumi, insediamenti in aree pericolose, disboscamenti e incendi fanno il resto. Tutto questo in una nazione geologicamente giovane e instabile, nel bel mezzo del cambiamento climatico più grave che si conosca da quando l'uomo organizza attività produttive.

Se però torniamo al che fare, allora non si può non registrare che la prevenzione rischia di non bastare più, perché ormai quello che si doveva fare è stato fatto. L'intervento ingegneristico per bloccare frane e alluvioni potrà funzionare solo in limitati casi: non sono infatti note soluzioni di questo tipo che possano arrestare definitivamente questi fenomeni. Costruire meglio, nel caso del rischio idrogeologico, non serve. Molto spesso, anzi, le opere che si vedono in giro per le nostre montagne producono svantaggi peggiori dei benefici che volevano ottenere. Quei muri bassi di cemento o in pietra che vengono posti di traverso ai corsi d'acqua per limitarne l'azione erosiva, le cosiddette «briglie», non sono solo (quelle «statiche» soprattutto) perlopiù inutili, ma spesso risultano dannose, visto che l'acqua, da cui ci si voleva difendere, poi si scava comunque una strada aggirando la briglia e rendendola instabile. E ancora si parla di messa in sicurezza, come se fosse possibile imbrigliare un'intera catena montuosa come l'Appennino. Come se questa operazione avesse un senso geologico ed ecologico, come se, infine, servisse almeno a qualche cosa.

Insomma, si deve dolorosamente capire che da alcune zone a maggior rischio bisogna spostarsi senza se e senza ma. Non lo si farà in un mese e nemmeno in un anno, ma lo si deve mettere in progetto nella pianificazione territoriale. Spontaneamente, seppure dopo secoli di dissesti, lo si è già fatto in tutta Italia: basti pensare al paese di Craco, in Lucania, spostato per frana, o a Pentedattilo, in Calabria, o, ancora, Frattura, in Abruzzo. La delocalizzazione delle costruzioni e delle popolazioni a maggior rischio non può più essere procrastinata, ma deve essere messa nel conto delle scelte politiche future: non farlo significa ignorare colpevolmente la realtà dei fatti. E si deve capire anche che nessun territorio del mondo può reggere il ritmo di cementificazione impresso a quello italiano, dove, ogni secondo che passa, un metro quadrato di superficie viene asfaltata, cementata o disboscata e incendiata. Il consumo di suolo non è solo un emergenza estetica e paesaggistica, è prima di tutto la causa fondamentale delle nostre rovine geologiche.

L'UNICA SALVEZZA

Sicurezza impossibile
Bisogna ripensare
la pianificazione territoriale

CASI LIMITE

Nella sola Genova
100 mila abitanti vivono
un allarme continuo

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 13-11-2012
Pagina 1
Foglio 2 / 2

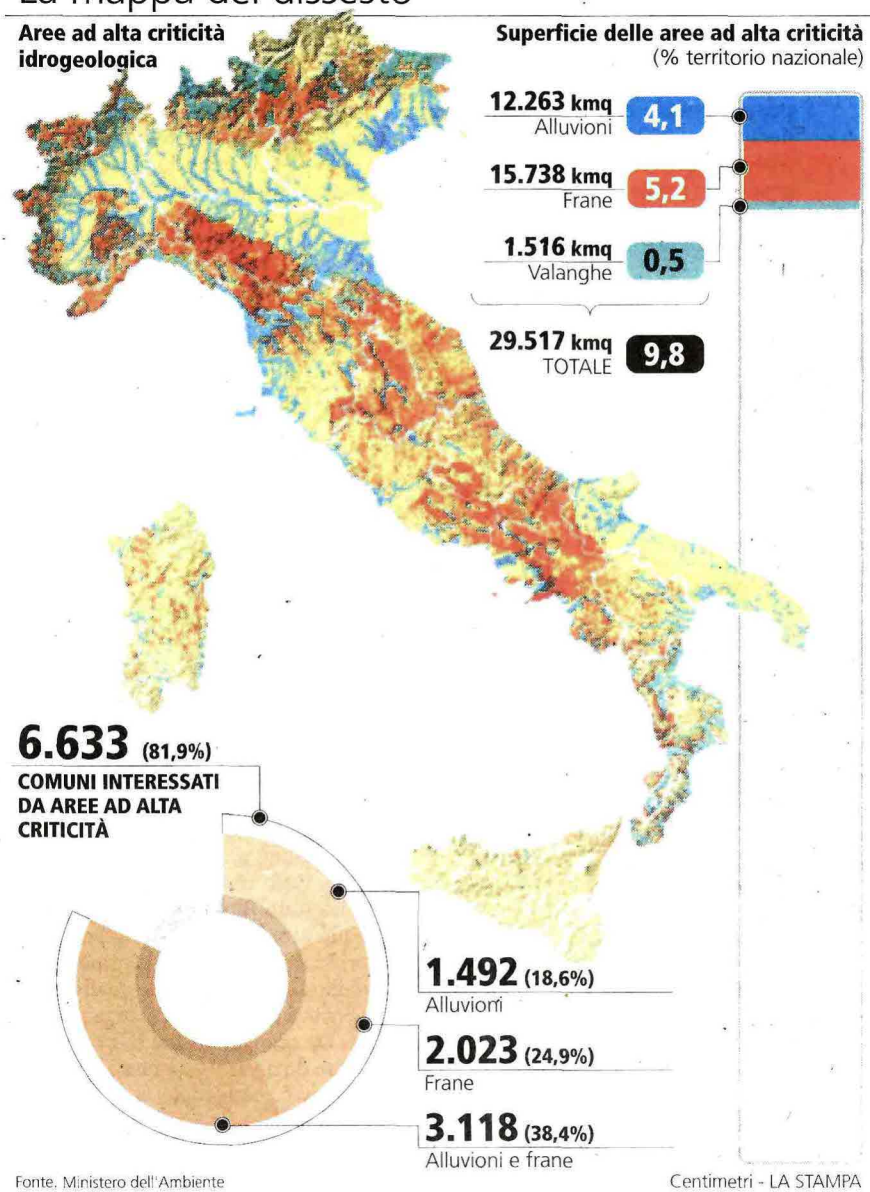
www.ecostampa.it

L'ANALISI

Rischio idrogeologico troppo alto Intere zone andrebbero evacuate

La cementificazione selvaggia all'origine della fragilità del Paese

La mappa del dissesto



100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 2/3
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

CONTI PUBBLICI

LAVORO&FISCO

Intesa sulle risorse gli esodati sono salvi

Crescono le detrazioni per i figli a carico: passano da 800 a 900 euro

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Chi lo sa se stavolta è proprio finita la telenovela degli «esodati». Quel che è certo è che governo e maggioranza (con l'avallo della Ragioneria, finalmente) hanno trovato una soluzione che «salvaguarda» quasi tutti i lavoratori rimasti senza più lavoro né pensione dopo la riforma Fornero. Una soluzione approvata anche dallo stesso ministro del Lavoro. Ma in quel «quasi» (immediatamente evidenziato dalla Cgil e dall'ex-ministro Pd Cesare Damiano) c'è il rischio di una coda per questa vicenda. Infatti, per far quadrare i conti sono stati tagliati fuori i lavoratori licenziati prima del 2011 a causa del fallimento della propria società.

Nel corso del vertice mattutino, così, si è riusciti a trovare una quadra, comprendendo anche le persone che hanno versato volontariamente contributi pur essendo stati messi in mobilità ordinaria entro il 4 dicembre 2011. Ma eliminando però dalla salvaguardia chi ha perso il posto perché la sua azienda è fallita o ha chiuso. «Colpa» delle coperture finanziarie insufficienti, che sono state reperite nei 9 miliardi già stanziati finora per i «salvaguardati», che si presume saranno sufficienti anche per gli altri, visto che una parte di queste persone verrà reinserita nel lavoro. Ci sono poi i 100 milioni stanziati nella legge di Stabilità dal ministro Grilli. Ma se poi le risorse non bastassero, c'è una «clausola di salvaguardia», che pescherà dalle pensioni oltre i 3mila euro lordi (2.200 circa netti) bloccandone la deindicizzazione.

Sugli esodati si voterà oggi, e presumibilmente il provvedimento emendato arriverà in Aula a Montecitorio con un giorno di ritardo. Ancora però manca all'appello un pezzo fondamentale della manovra, cioè l'emendamento fiscale che cancella l'intervento sull'Irpef e - oramai è certo - aumenta le detrazioni per i figli a carico, ripristina le detrazioni su mutui e dintorni com'erano sempre state, e avvia la riduzione dell'Irap per 1,2 miliardi dal 2014. A quanto pare, l'accordo prevede che le detrazioni per i figli a carico passeranno da 800 a 900 euro, e quelle per i bimbi sotto i 3 anni da 900 a 1.080. Il taglio Irap passa per l'aumento (sempre dal 2014 abbiamo detto) delle deduzioni forfettarie per le assunzioni a tempo indeterminato e per i giovani. L'aumento dell'Iva per le cooperative sociali dal 4% al 10%, è rinviato al 2014. Tornano esenti dall'Irpef le pensioni di guerra. Arrivano 600 milioni nel 2014 e 200 nel 2015 per rimpinguare le risorse per la produttività. Viene rifinanziata con 170 milioni la «clausola di salvaguardia» per il Tfr.

Come noto, l'aliquota Iva del 10% non cambia, mentre quella del 21% salirà al 22%. È differita l'imposta sugli immobili e le attività finanziarie detenute all'estero: i versamenti effettuati quest'anno e riferiti al 2011 saranno considerati acconti per il 2012. Le commissioni delle gestioni individuali di portafoglio titoli non saranno più esentate dall'Iva.

Invece è stato dato via libera a un emendamento dei relatori (Pier Paolo Baretta, Pd, e Renato Brunetta, Pdl) che stabilisce che le risorse che arriveranno dalla riforma dei trasferimenti alle imprese saranno destinate alla ricerca e al cuneo fiscale. Poi il Belice: ok al finanziamento di 10 milioni nel 2013 per le zone colpite dal terremoto avvenuto più di quaranta anni fa. Ed è stato istituito dal 2013 un fondo per il calo delle tasse che sarà alimentato con le maggiori entrate dalla lotta all'evasione, dal calo dei fondi per il servizio al debito e dalla riduzione degli sconti fiscali. Luce verde infine anche all'emendamento che ripartisce le cifre all'interno del fondo sociale (l'ex fondo Letta), cioè 900 milioni. Di questi, 200 milioni sono destinati alle spese del fondo per le non autosufficienze (anche Sla quindi) mentre complessivi 35 milioni andranno per interventi a l'Aquila.

Ma con l'ultimo testo resta fuori chi ha perso il lavoro per fallimento prima del 2011

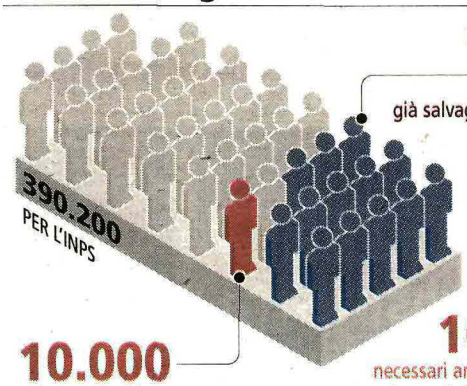
100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Le cifre sugli esodati

Centimetri - LA STAMPA



Per il Ministro Fornero

130.000
già salvaguardati dal 'Salva-Italia"

9 mld di euro
già stanziati

10.000
nel prossimo biennio maturano il diritto a essere salvaguardati

100 mln di euro
necessari arriveranno dagli eventuali risparmi dei 9 miliardi già stanziati, con una sorta di "autocopertura"

La legge di stabilità

1 PER IL TAGLIO DELL'IRAP 1,2 MILIARDI DAL 2014
Maggiori deduzioni per assunzioni a tempo determinato e giovani

2 I TERREMOTATI DEL BELICE
Per le zone colpite dal sisma 44 anni fa ci sono 10 milioni nel 2013

3 IL CALO DELLE TASSE
Istituito un fondo ad hoc Sarà finanziato con la lotta all'evasione

4 I MALATI NON AUTOSUFFICIENTI
Le risorse ammontano a circa 200 milioni dall'ex "fondo Letta"

All'ultimo emendamento

Il ministro del Welfare Elsa Fornero: il nodo degli esodati dovrebbe aver trovato una soluzione che salva quasi tutti i lavoratori

IL TESTO IN AULA

Venerdì il voto di fiducia

Sarà una conferenza dei capigruppo a confermare oggi il rinvio a dopodomani, dell'arrivo in Aula alla Camera del Ddl Stabilità, riferiscono fonti della commissione Bilancio. A questo punto viene dato per certo il ricorso al voto di fiducia nella giornata di venerdì 16. Una riunione tra Governo e relatori a Montecitorio, ha stabilità ieri sera, gli ultimi ritocchi al pacchetto degli emendamenti fiscali.

Intesa sulle risorse gli esodati sono salvi

Tav, Parigi cancella i dubbi "Il progetto resta prioritario"

"Ipotesi patrimoniale ma senza blitz" Poi il premier frena

L'Italia è già seconda in Europa per tassazione dei patrimoni

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 2/3
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

Manovra, aumentano le detrazioni per i figli a carico

Trovati i fondi Finisce il balletto sugli esodati

Se non basteranno ci sarà la stretta sulle pensioni sopra i 2200 euro netti

L'odissea degli esodati è finita: il governo ha trovato i soldi e le risorse per salvaguardare i lavoratori, se non basteranno scatterà la stretta sulle pensioni sopra i 2200 euro netti. Sarà presentato oggi l'emendamento dei relatori alla legge di stabilità: aumenteranno le detrazioni per i figli e sarà stanziato 1,2 miliardi per il taglio dell'Irap dal 2014.

Alfieri, Giovannini, Martini e Mattioli ALLE PAG. 2 E 3

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 4
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

CONTI PUBBLICI

L'ISTRUZIONE

Scuola, la pace è salva si taglia l'innovazione

L'orario non si tocca, risparmi concentrati sui fondi per la ricerca

RAFFAELLO MASCI
ROMA

E' possibile che il rimedio sia peggiore del male, ma certamente salva la pace sociale. Almeno ora. Almeno prima delle elezioni. Stiamo parlando della scuola e di come la vertenza sull'aumento dell'orario di lavoro degli insegnanti è stata risolta, con un arretramento del ministero che aveva proposto un innalzamento dell'orario da 18 a 24 ore, e un corrispettivo taglio - per far fronte alle economie richieste - a danno di ricerca, innovazione, nuove tecnologie. E' del tutto evidente che il ministro Francesco Profumo non aveva in mente questo, lui che è stato rettore del Politecnico di Torino e presidente del Cnr, ma la maggioranza ha diversamente deciso.

Il ministero dell'Economia aveva chiesto a quello dell'Istruzione un piano di risparmi di almeno 600 milioni in tre anni. Il ministro aveva avanzato al proposta sull'orario degli insegnanti che, a regime, avrebbe fruttato quasi un miliardo, generando risorse da reimpiegare nella scuola. La cosa è andata come è andata ma poiché l'imperativo era quello di modifiche a saldi invariati, il ministero ha presentato un nuovo e accettato il piano di «economie».

Intanto si è voluto intervenire sul fenomeno dei distacchi «non sindacali», cioè su quella massa di docenti dislocata in altri comparti della pubblica amministrazione. Il risparmio da questa voce di spesa sarà di 1.8 milioni di euro per l'anno venturo e 5,4 sia per il '14 che il '15. Per tutti e tre gli anni verranno tagliati anche 20 milioni l'anno per i piani Prin e First: si tratta di due azioni di grande rilievo per l'innovazione dell'Italia. I Prin sono i Progetti di rilevante interesse nazionale, cioè quei campi di ricerca - definiti al tempo della ministra Moratti - su cui l'Italia deve puntare per la competitività del suo sistema produttivo. I First sono i fondi di intervento per la ricerca scientifica e tecnologica: entrambi perdono in totale 60 milioni nel triennio.

Poi c'è un altro acronimo caro al mondo della scuola: Mof, cioè miglioramento dell'offerta formativa. E' un generoso capitolo di spesa ricco di quasi un miliardo l'anno, che viene però tosato di quasi 50 milioni l'anno (47,5) nel triennio. I corsi Mof sono tutti quelli attraverso cui vengono immessi nuovi insegnamenti nella scuola: educazione ambientale, stradale, alla legalità e simili. Si taglia!

Per il solo 2013 è previsto il taglio di 30 milioni per il programma Smart City, che dovrebbe rendere più vivibili e tecnologiche le città e che coinvolge anche le tecnologie scolastiche. Una generosa economia riguarda anche il fondo valorizzazione della scuola e dell'università, che era stato istituito ai tempi della ministra Gelmini e consentiva di reinvestire nella scuola il 30% di tutti i risparmi imposti dalle varie manovre correttive degli ultimi anni. Nel triennio questo fondo sarà prosciugato di oltre 328 milioni. Per il solo 2015, infine la rimodulazione della spesa ordinaria consentirà delle economie di ulteriori 58 milioni (57,9).

«L'Italia dovrebbe capire che si possono fare tagli su tutto, ma non sulla ricerca che è elemento essenziale su cui si basa la crescita economica, culturale e sociale di ogni Paese - è stato il commento inascoltato del presidente del Cnr, Luigi Nicolais, in relazione ai tagli sui fondi First e Prin - il problema del nostro Paese è aver perso di vista l'obiettivo primario, la crescita che non si ottiene senza investire in ricerca e formazione».

Quanto ai sindacati, lamentano i tagli in quanto tali, ma la sorte dei docenti è salva e loro gongolano. «Non esiste che si possa toccare l'orario degli insegnanti che è materia contrattuale - commenta il leader della Cgil scuola Mimmo Pantaleo - ma il ripristino della legalità contrattuale non ci fa perdere di vista i tagli che comunque si sono abbattuti sulla scuola». Quanto alla coperta corta, Pantaleo ricorda che «la scuola negli ultimi anni è passata dall'11 al 9 per cento della spesa pubblica, ha subito solo tagli e se la coperta è corta va tagliata ad altre voci di bilancio».

L'obiettivo è ridurre le spese di 600 milioni nell'arco di tre anni Stop ai distacchi

Soddisfatto il sindacato la Cgil: «Gli orari sono materia del contratto non si possono toccare»

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 4
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

20
milioni l'anno
Il taglio per i progetti di innovazione e ricerca scientifica e tecnologica

58
milioni nel '15
I risparmi che si otterranno con la rimodulazione della spesa ordinaria nel corso del solo 2015

Scuola, la pace è salva si taglia l'innovazione

CI SONO CONDIZIONI CHE SOLO BMW PUÒ CREARE.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

Assegni oltre 1.400 euro già bloccati fino al 2013

I PRECEDENTI

ROMA L'ultima volta fece piangere Elsa Fornero. Era il 4 dicembre 2011 e il ministro del Lavoro fu costretta a interrompere tra le lacrime la conferenza stampa nelle quale stava spiegando i pesanti sacrifici che il governo si preparava a chiedere ai pensionati nell'ambito della manovra Salva-Italia. Blocco totale, per il biennio 2012-2013, della rivalutazione automatica all'indice annuale di inflazione per tutte le pensioni tre volte superiori all'assegno minimo (pari a 1.405 euro lordi mensili). Una sberla per 2,8 milioni di pensionati. Anche se, dati Cgia alla mano, l'87,3% di tutti i trattamenti erogati in Italia (quasi 21 milioni) non avrebbe subito, e continuerà a non subire nei prossimi anni, alcuna decurtazione. L'operazione, che vale anche per il 2013, consente alle casse previdenziali un risparmio di 2,3 miliardi di euro. E dolorose conseguenze sui portafogli. Certamente molto più dure rispetto alla soluzione escogitata ieri per salvaguardare tutti gli esodati. Un pensionato con 1.157 euro netti, ad esempio, per effetto della mancata rivalutazione del costo della vita, perde 23 euro al mese. Con una pensione di 1.576 euro mensili netti, invece, il taglio arriva a 37 euro. E il salasso si spinge fino sino a 44 euro mensili per un pensionato con un assegno mensile netto di 2.182 euro. Chi è sotto la tagliola della riforma Fornero, invece, continua a godere dell'adeguamento dell'assegno all'aumento dei prezzi. Un pensionato con un assegno mensile netto di 700 euro, per esempio, si è trovato in tasca, nel 2012, 16 euro mensili in più. Vale a dire l'assegno base più il 2,7% calcolato dall'Istat in fatto di aumento dei prezzi. Mentre con un assegno mensile di poco più di 1.000 euro netti, l'aumento è stato di 25 euro. Le note dolenti cominciano a farsi sentire con una pensione superiore ai 1.152 euro netti: è quella linea di confine.

IL CONGELAMENTO DELLA RIVALUTAZIONE È STATO IMPOSTO CON IL DECRETO SALVA-ITALIA PER DUE ANNI

Già nel 2011 il governo Berlusconi (decreto di luglio) aveva imposto il blocco di qualsiasi adeguamento per chi prendeva una pensione cinque volte il minimo (pari a 467,43 euro) e un' attenuazione graduale per chi aveva una pensione tra tre e cinque volte il minimo. In quel caso prevalse la linea morbida, perché l'idea iniziale, poi stoppata dal ministro dell'Economia Tremonti, c'era il blocco dell'adeguamento al costo della vita per tutti i pensionati. Ma poi il decreto Salva-Italia ha reso l'intervento più drastico.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Le risorse per gli esodati dalle pensioni sopra 2.900 euro

Assegni oltre 1.400 euro già bloccati fino al 2013

FRANCOFORTE

RYANAIR

19

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 3
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Le risorse per gli esodati dalle pensioni sopra 2.900 euro

▶Niente aumenti agli importi sei volte più alti del minimo. Sì del Tesoro

▶Dalla nuova platea esclusi i lavoratori di aziende che hanno chiuso nel 2011

L'ACCORDO

ROMA Una platea un po' più circoscritta rispetto alle ultime ipotesi, e una sorta di fideiussione a carico dei pensionati con assegni superiori sei volte al minimo, ovvero intorno ai tremila euro mensili. Dopo vari tentativi andati a vuoto, Parlamento e Governo hanno trovato una soluzione condivisa sui nuovi esodati, quelli eccedenti i 120.000 già salvati con i precedenti interventi. Se non saranno sufficienti gli eventuali risparmi derivanti dai 9 miliardi stanziati in apposito fondo e i 100 milioni aggiunti con la legge di Stabilità, allora verranno deindicizzate le pensioni più alte. Questa volta la copertura ha ricevuto il placet anche della Ragioneria dello Stato.

Far quadrare il cerchio non è stato facile. E qualche spigolatura in più resta. Escono fuori dalla platea teorica dei salvaguardati, infatti, i lavoratori che nel 2011 hanno perso il lavoro perché l'azienda è fallita o ha chiuso i battenti. Alla fine si è convenuto che non si tratta «tecnicamente» di esodati: per costoro - assicura il governo - si attiveranno altri ammortizzatori sociali. «Bisogna scrivere la norma in modo da circoscrivere la platea ed evitare che diventi un vaso di Pandora» aveva avvertito in mattinata, durante l'ennesima riunione con i relatori del provvedimento, il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo. E così è stato. Il nuovo emendamento sarà votato oggi in Commissione Bilancio. E forse finalmente si riuscirà a mettere un punto a una vicenda che angoscia migliaia di lavoratori rimasti senza stipendio e senza pensione in seguito a patti stipulati con l'azienda prima che venisse varata la riforma Fornero.

LA NUOVA PLATEA

Potranno andare in pensione con le vecchie regole perché considerati nuovi esodati (da aggiungere quindi alla platea dei 120.000) i «lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria entro il 4 dicembre 2011» con «almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data di entrata in vigore della riforma delle pensioni», anche se dopo l'autorizzazione hanno svolto qualche lavoretto, non a tempo indeterminato, e purché il reddito annuo lordo complessivo che ne è derivato non superi 7.500 euro. Rientrano nella platea anche i lavoratori «collocati in mobilità ordinaria o in deroga a seguito di accordi governativi o non governativi, stipulati entro il 31 dicembre del 2011 e che hanno cessato il rapporto di lavoro entro il 30 settembre di quest'anno». Condizione essenziale per questi lavoratori è: «perfezionare i requisiti al trattamento pensionistico entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità della legge 223 del 1991, ovvero durante il periodo di godimento dell'indennità di mobilità in deroga e in ogni caso entro il 31 dicembre 2014».

Il blocco dell'adeguamento al costo della vita delle pensioni sei volte più alte del trattamento minimo (attualmente pari a 481 euro al mese, quindi sarebbero interessate le pensioni che superano 2.886 euro al mese), ci sarà solo se non saranno sufficienti i fondi già stanziati. Cosa che comunque potrà essere applicata solo a partire dal 2014 visto che queste pensioni sono già deindicizzate.

L'accordo soddisfa il governo e anche le forze di maggioranza. Un po' meno la Cgil che parla di «risposta parziale, che non risolve di certo il problema». Dice il ministro Elsa Fornero: «È la risposta alle esigenze che ho posto di salvaguardia per le persone che nel 2013 e 2014 rischiavano di trovarsi senza reddito». Il Pd parla di «passo avanti, non scontato». Critiche dall'opposizione. La Lega contesta il taglio «senza criterio» della platea e l'Idv parla di «accordo minimalista».

Giusy Franzese

FORNERO: «È LA RISPOSTA GIUSTA» CGIL: «SOLUZIONE PARZIALE CHE NON RISOLVE IL PROBLEMA»

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

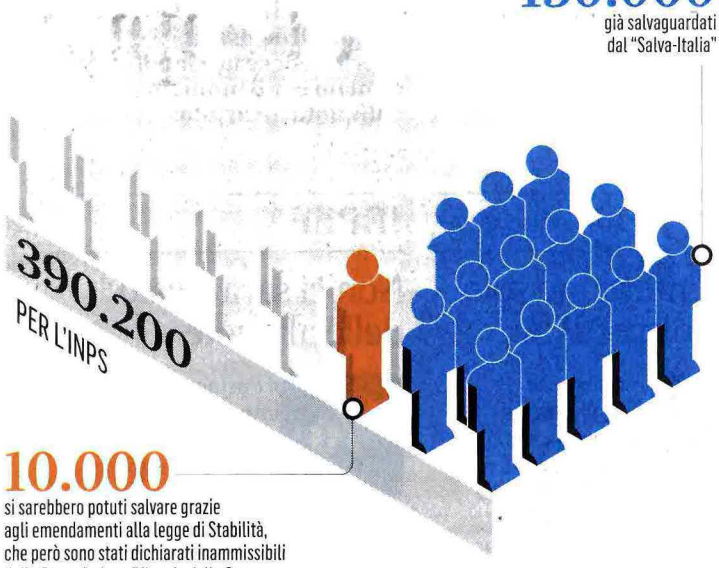
Data 13-11-2012
Pagina 3
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Le cifre sugli esodati

PER IL MINISTRO FORNERO

130.000
già salvaguardati dal "Salva-Italia"



10.000
si sarebbero potuti salvare grazie agli emendamenti alla legge di Stabilità, che però sono stati dichiarati inammissibili dalla Commissione Bilancio della Camera

100
MILIONI DI EURO NECESSARI
arriveranno dagli eventuali risparmi dei 9 miliardi già stanziati, con una sorta di "autocopertura"

9.000
MILIONI DI EURO
già stanziati

ANSA-CENTIMETRI

Una recente manifestazione di lavoratori esodati

Le risorse per gli esodati dalle pensioni sopra 2.900 euro

Assegni oltre 1.400 euro già bloccati fino al 2013

FRANCOFORTE

RYANAIR

19

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 10
Foglio 1

www.ecostampa.it

Social Forum, via al primo sciopero europeo

RACHELE GONNELLI

Si contano le ore per il primo sciopero generale europeo, che sarà domani, rilanciato e fatto proprio dai movimenti, da Occupy agli Indignados, e dalle reti di associazioni, di economisti, di studenti che si sono riunite fino a ieri, proveniendo da tutta Europa, nel forum sociale a Firenze per il meeting di seminari e conferenze «Firenze10+10».

L'idea dello sciopero europeo contro le politiche di austerity imposte ai governi e pagate a caro prezzo dalle fasce sociali più deboli e dai lavoratori è stata lanciata dai sindacati portoghesi e subito raccolta dalla Cgt, la principale confederazione sindacale spagnola, quindi è stata fatta propria dalla Confederazione dei sindacati europei, la Ces. In Italia tra i tre sindacati confederali aderenti alla Ces solo la Cgil ha aderito, insieme alla Fiom, e non Cisl e Uil mentre ha aderito - e anche qui si tratta della prima volta per una mobilitazione indetta dalla Ces - il sindacalismo di base, in particolare i Cobas. «Abbiamo iniziato a tessere un rapporto con i movimenti, le associazioni di intellettuali europee e il sindacalismo locale - spiega Sergio Bassoli del Dipartimento internazionale della Cgil - che andrà avanti su questi temi per l'organizzazione dell'AlterSummit ad Atene, insieme ai sindacati greci, in concomitanza con lo Spring summit dei ministri finanziari ed economici a fine marzo e poi nel Social Forum mondiale che si svolgerà a Tunisi dal 26 al 30 marzo per fondare un nuovo partenariato e una nuova cittadinanza mediterranea». Lo sciopero pan-europeo di domani è dunque solo il primo «storico» passo verso una confluenza di percorsi e piattaforme di mobilitazione che superino i confini nazionali, e quindi siano in grado di rispondere a logiche e diktat che sono già sovranazionali.

In questo primo passo la confluenza è ancora da perfezionare. Così lo sciopero generale riguarda solo Portogallo, Spagna, Grecia, Italia, Cipro e Malta. Ma ci saranno iniziative e presidi anche nell'Europa del Nord, a cominciare da una «manif» studentesca a Parigi. In Italia lo sciopero della Cgil è di quattro ore per tutte le categorie, tranne scuola e pubblico impiego che si fermano per otto ore e alcune Regioni come Umbria e Abruzzo che pure scioperano per l'intera giornata. L'iniziativa clou per la Cgil è a Terni, con comizio del segretario generale Susanna Camusso a mettere in risalto il problema della deindustrializzazione di siti importanti come le acciaierie Thyssen. Il segretario Fiom Maurizio Landini sarà invece a Pomigliano. Manifestazioni e presidi sono organizzati nella stragrande maggioranza dei capoluoghi d'Italia. In alcune realtà con manifestazioni studentesche, in gran parte organizzate dalla Rete della Conoscenza e in altre dai Cobas tra cui quella a Roma in piazza della Repubblica alle 10.

POLITICA

Joint-venture con le 'ndrine
Nuovi sospetti su Maruccio

Social forum, via al primo sciopero europeo

«Ad Arcore ci travestivamo da bambine»

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

CONSIGLIO, POLEMICHE TRA PDL E ASSESSORATO. INDUSTRIALI E SINDACATI: MILLE ESUBERI

Sanità privata, allarme per la crisi

Tagli ai posti letto e revisione dei criteri di accreditamento

BARI. Aiop, Confindustria Puglia, Cimop, Cgil, Cisl e Uil, Ugl e Confsal, sfilano in audizione nella commissione Sanità presieduta da **Dino Marino** per denunciare i gravi effetti determinati dalla rimodulazione dei badget (i rimborsi per le cliniche accreditate) e il taglio di 300 posti letto nel sistema accreditato previsto dalla fase due del piano di rientro. Timori anche per la nuova soglia, prevista dalla bozza del decreto sugli standard qualitativi, strutturali e tecnologici per l'assistenza ospedaliera, all'esame della Conferenza Stato Regioni: minimo 80 posti letto per ottenere l'accreditamento e gli accordi contrattuali annuali. Una soglia, dicono, che comporterebbe la chiusura di diverse case di cura in Puglia.

Di qui la proposta degli operatori del settore di puntare sull'aumento dei posti letto per post-acuti, previsto dal decreto Balduzzi, per «compensare» i tagli nel sistema privato, in modo da scongiurare gli esuberi previsti nel prossimo anno, che secondo le cliniche superano le 1000 unità. Indice puntato dalle organizzazioni datoriali anche sui costi del sistema: i posti letto nel privato, sostiene Confindustria, costano notevolmente di meno rispetto al pubblico. «La sanità privata in Puglia sta morendo e, con essa, migliaia di famiglie dei professionisti che quotidianamente vi operano» , ha tuonato l'Ugl. «I continui interventi della magistratura su taluni aspetti legislativi, a cominciare dai regolamenti della Regione del 2010 e 2011, dimostrano come il settore sia nel caos», cui si aggiungono «i mancati adeguamenti tariffari». Di qui la richiesta di un tavolo specifico.

«Ascolteremo assessore e task force regionale sul lavoro» ha assicurato Marino, mentre dal centrodestra sono partiti gli spari ad alzo zero sulla governance del sistema. «Sono più di mille i dipendenti di cliniche private che presto resteranno senza lavoro a causa delle riduzioni dei tetti di spesa imposti dalla Regione per il piano di riordino» ha detto **Massimo Cassano**, vicecapogruppo del Pdl, attaccando la giunta per la mancata integrazione pubblico/privato e per un «approccio zeppo di ideologia». Replica a stretto giro l'assessore alla Salute, **Ettore Attolini**: «La riduzione dei posti letto e dei tetti di spesa per i privati, previste non solo dal piano di rientro ma anche dalla spending review e dal recente regolamento sui criteri di accreditamento delle strutture, non comportano in automatico licenziamenti o disservizi per i cittadini. L'assessorato è al lavoro, insieme a imprenditori e sindacati, per individuare insieme soluzioni».

Truffa all'Asl, indagati i vertici del «Don Uva»

Sanità privata, allarme per la crisi

omaggi paesaggi

DIMEGLIO

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 13
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

DIVINA PROVVIDENZA

LE CLINICHE PSICHIATRICHE

OPERAZIONE «SPENDING REVIEW»

Da quell'inchiesta è scaturito il nuovo filone: pilotate gare d'appalto con la complicità di imprenditori. Le casse dell'Ente in dissesto

Truffa all'Asl, indagati i vertici del «Don Uva»

Prezzi degli acquisti gonfiati. Perquisita la casa del manager Rizzi

Che «piova sul bagnato» sulla Casa della Divina provvidenza non c'è dubbio (basta guardare alla pesante debitoria cui si dovrà far fronte in sede di concordato preventivo), ma che ci si dovesse imbattere anche in inchieste penali nessuno lo avrebbe previsto. Ieri mattina un plotoncino di carabinieri è tornato a presentarsi negli uffici, acquisendo atti e delibere e perquisendo anche abitazioni dei vertici amministrativi del «Don Uva». Morale della favola: quattro avvisi di garanzia all'indirizzo del direttore generale, **Dario Rizzi**, da due anni alla guida, e di altri tre dipendenti amministrativi. I reati ipotizzati vanno dall'associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato e peculato.

Il blitz dei carabinieri scaturisce dall'inchiesta della Procura di Foggia, che da anni segue il filone della sanità: in particolare, il nuovo filone nasce da una precedente inchiesta che, un anno fa, portò al coinvolgimento di una decina di persone tra dipendenti Asl, fornitori e medici. Sotto i fari degli inquirenti, i rapporti con l'Asl da parte della Casa della Divina provvidenza.

I carabinieri del Nas hanno perquisito gli uffici del Don Uva e le case dei vertici amministrativi dell'Ente ecclesiastico. Nello sfondo contatti, connessioni con l'inchiesta del giugno scorso nell'ambito dell'operazione «Spending review» che tendeva a disarticolare un sodalizio criminoso (10 ordinanze di custodia cautelare, sequestro di conti correnti per circa 500mila euro ed accertamento di un danno erariale di circa 1,5 milioni di euro). Un gruppo - a giudizio dell'accusa - che, pilotando gare di appalto per la fornitura alle Asl di dispositivi medici, commetteva sistematiche truffe ai danni del servizio sanitario nazionale. Accertato il coinvolgimento - in ulteriori affari illeciti - di imprenditori del settore delle forniture sanitarie nonché il loro legame con i vertici amministrativi dell'ente ecclesiastico, oggi in condizioni di gravissimo dissesto economico e che amministra strutture di riabilitazione psichiatrica nelle provincie di Potenza, Barletta-Trani e Foggia, convenzionate e finanziate dal servizio sanitario nazionale.

Gli accertamenti dei militari dei Nas hanno permesso di rilevare i continui contatti tra il direttore generale ed i funzionari amministrativi dell'Ente con imprenditori già implicati nella precedente indagine ed in altre per i medesimi reati (tutti perpetrati nei confronti dell'Asl foggiana), per la fornitura di arredi ed attrezzature biomedicali a prezzi notevolmente maggiorati rispetto a quelli di mercato (con pagamenti anche su conti correnti esteri). Contestualmente alle operazioni sono stati altresì notificate 4 informazioni di garanzia.

Duri i commenti dal mondo politico. «Venga immediatamente revocato ogni incarico agli indagati» dice il deputato Pd **Francesco Boccia**, mentre la senatrice Pd **Colomba Mongiello** si appella alla «sensibilità e oculatezza» delle gerarchie ecclesiastiche. Chiede il «commissariamento dell'Ente» il vicepresidente del consiglio regionale **Nino Marmo** (Pdl). «È l'unica strada per tentare di salvare l'Ente da una rovinosa deriva - aggiunge il senatore Pdl **Francesco Amoruso** - altrimenti irreversibile».

PD E PDL CONCORDANO

Boccia: revocare ogni incarico agli indagati. Marmo e Amoruso: commissariamento

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 13
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

L'ENTE ECCLESIASTICO **La sede dell'ente a Bisceglie**

DIVINA PROVVIDENZA

Truffa all'Asl, indagati i vertici del «Don Uva»

Discriminazioni all'Asl di Bari l'Ordine insiste

Sanità privata, allarme per la crisi

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LiberoMilano
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 13-11-2012
Pagina 41
Foglio 1

www.ecostampa.it

LETTO UN COMUNICATO ALLA GOBBA

I lavoratori del San Raffaele occupano la metro verde

Continuano le azioni di protesta dopo l'annuncio della procedura di licenziamento per 244 addetti del comparto del San Raffaele. Sono state circa un migliaio le persone, tutti lavoratori presso l'Ospedale, che nella giornata di ieri hanno occupato la stazione Cascina Gobba della metropolitana 2 (linea verde). L'ennesima invasione pacifica, dopo quella di settimana scorsa con cui i lavoratori della clinica avevano portato al blocco di un'ora della tangenziale Est meneghina. I sindacalisti della Rsu, muniti di striscioni, hanno così avanzato fino alla stazione della metrò e hanno poi chiesto ad Atm l'autorizzazione per leggere un comunicato via altoparlante ai passeggeri. Fotogr.

Spazi agli islamici
Ma per gli oratori
fondi dimezzati
Oggi e domani
ASTA

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 27
Foglio 1

www.ecostampa.it

Nel 2011. Spesi 3,8 miliardi

Mobilità sanitaria per 850mila persone

Paolo Del Bufalo
ROMA

Oltre 3,8 miliardi spesi nel 2011 per 850mila pazienti in viaggio in cerca di cure migliori di quelle offerte dalla loro Regione di residenza. Con il Sud in fuga verso Nord, che da solo assorbe il 42,2% del passivo totale dei cosiddetti "viaggi della speranza", a vantaggio soprattutto di Lombardia ed Emilia-Romagna che incassano da sole circa 834 milioni. È la situazione dei conti della **mobilità sanitaria** 2011, appena elaborata dalle Regioni (anticpata in un ampio servizio del settimanale «Il Sole 24 Ore Sanità») che devono ora discutere i termini dei rimborsi interregionali.

Rispetto al saldo della mobilità, la differenza cioè tra entrate e uscite, il Nord è in attivo di 863 milioni, mentre il Centro registra una bassa passività (-29 milioni) legata però solo a Lazio e Marche.

Situazione ben diversa al Sud, che da solo raccoglie 793 milioni di saldo negativo e un totale di passività che vanno oltre il miliardo contro un attivo di appena il 14,5 per cento.

Il conto negativo più salato è quello della Campania: oltre 309 milioni da pagare ad altre Regioni.

Ma non scherzano neppure la Calabria, che di milioni in passivo ne ha più di 237, la Sicilia (194) e la Puglia (181,3). Al contrario una boccata d'ossigeno per i bilanci regionali arriva, grazie alla mobilità, per quasi tutte le Regioni del Nord e per Toscana e Umbria, con saldi positivi che vanno dai 495 milioni della Lombardia ai 10,1 milioni dell'Umbria.

Nella maggior parte dei casi la mobilità è soprattutto "di confine", tra Regioni vicine, come nel caso di Lombardia ed Emilia-Romagna: la Regione con il maggior credito dalla Lombardia è proprio l'Emilia-Romagna (88,3 milioni) e quella dell'Emilia-Romagna la Lombardia (105,8 milioni).

Ma poi c'è poi ancora una volta il Sud. La Sicilia ha come maggiore creditrice la Lombardia (oltre 92 milioni) seguita dall'Emilia-Romagna (più di 41,5 milioni). Situazione analoga in Puglia, dove il debito maggiore è sempre verso la Lombardia (62,5 milioni) e verso l'Emilia-Romagna (54,1 milioni) e in Calabria (deve alla Lombardia 57,6 milioni e all'Emilia-Romagna 32,8 che però in questo caso è al terzo posto tra i creditori scavalcata dal Lazio a cui la Regione del Sud deve oltre 44 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bando annullato, parola al Tar

Accertamento fiscale e strategie difensive

Mobilità sanitaria per 850mila persone

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 42
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Mille posti letto in meno nelle strutture di recupero

La scure della spending review sull'assistenza in Piemonte

il caso

MARCO ACCOSSATO

La Sanità piemontese dopo la scure della spending review perderà oltre 800 posti letto. Ne avrà quasi 500 in più per far fronte alla carenza in ospedale, ma ne dovranno essere tagliati ben 1292 nelle strutture per la fase post-acuta della malattia, a cominciare dalle Rsa.

È un'ulteriore doccia fredda - anzi gelida - quella che arriva sulla testa dei piemontesi dal ministero della Salute. In tutta Italia saranno quasi 7 mila e 400 i posti che spariranno, ma il Piemonte è un caso a sé. Perché mentre il bilancio complessivo vede comunque crescere i letti per pazienti post-acuti (da 35.785 a 42.438), il Piemonte è la regione che ne perde di più. Più della Lombardia (911 letti in meno), dell'Emilia Romagna (536), del Lazio (319), della provincia autonoma di Trento (152) e del Molise (86). In cinque regioni (Lombardia, Provincia autonoma di Trento, Emilia Romagna, Lazio e Molise) si avrà una diminuzione dei posti letto di entrambe le tipologie, acuti e post-acuti. Una situazione che nella nostra regione già in crisi va ad appesantire un'emergenza già conclamata, con circa 20 mila anziani in lista d'attesa per un ricovero in lungodegenza soltanto a Torino.

Saldo negativo

Sono quattordici le regioni che - come la nostra - hanno un bilancio negativo fra letti in più e letti in meno. Soltanto al Piemonte e all'Umbria, però, è stato concesso un aumento dei posti in ospedale per acuti. Segno che la situazione attuale era decisamente sbilanciata, come si sostiene da tempo in tutti gli ospedali.

La riprogrammazione complessiva è il frutto della riduzione degli standard da 3,82 a 3,7 dei posti letto per mille abitanti. Da Roma è annunciata, ma non esiste ancora un documento, anche una revisione del numero minimo di interventi chirurgici necessari perché un reparto possa continuare a esistere. Insistente la voce - e la preoccupazione - che il numero di parti minimi passerebbe da 500 a mille, il che significherebbe chiusura di altri «punti nascita» rispetto a quelli già destinati allo smantellamento dal piano Cota.

Paolo Monferino, assessore regionale alla Sanità: «Alla luce dei contenuti della bozza di decreto previsto dalla legge sulla Spending Review - dice - stiamo provvedendo a una verifica di coerenza delle scelte di progetto sviluppate sulla rete ospedaliera piemontese con quanto indicato dalla bozza». Il documento, prosegue la Regione, «prevede azioni in linea con il Piano socio sanitario della Regione Piemonte a partire dalla "gerarchizzazione" degli ospedali».

La preoccupazione

Da piazza Castello, insomma, per ora non ci si sbilancia. Grande preoccupazione arriva invece dal mondo medico, da quello degli infermieri e dalle tante associazioni che si occupano di persone anziane, disabili, e di chi, da mesi, aspetta un posto in una struttura dopo esser stato dimesso dall'ospedale, o è ancora ricoverato in un reparto.

I timori dei malati

Maria Grazia Breda rappresenta numerose associazioni che si occupano di malati: «Non siamo a priori contro la razionalizzazione - dice -, ma le risorse contratte da una parte, e in particolar modo dalla parte dei ricoveri post-acuti, dovrebbe essere distribuita sul territorio per potenziare la rete della domiciliarità. Invece, proprio sul fronte dell'assistenza a casa, è di qualche giorno fa il rischio di perdere 800 badanti perché non ci sono più fondi per gli stipendi».

Tra Spending Review e piano di rientro, il Piemonte va incontro a una trasformazione profonda: «Per questa ragione - aggiunge Maria Grazia Breda - chiediamo al ministro non solo di dettare le linee, ma anche di governare questo processo nella nostra Regione, dove i progetti di cambiamento si sommano e si intrecciano». In questo clima di tagli e revisione, le associazioni ricordano fra l'altro che «il Piemonte non ha mai attivato il Tavolo Lea previsto».

L'assessore Monferino non entra nel dettaglio, ma parla di dati precisi ai primi di dicembre: «Stiamo eseguendo un dettagliato confronto fra il nostro lavoro sulla rete ospedaliera e i nuovi standard del Ministero».

marco.accossato@lastampa.it

L'ASSESSORE

«Confronteremo la direttiva con il nostro progetto»

LE ASSOCIAZIONI

«Il piano ha senso soló se si investe subito sul territorio»

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 42
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

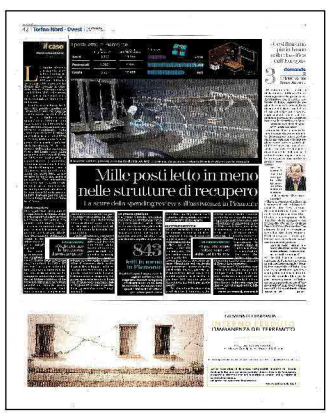
I posti letto in Piemonte

	Fino al 1° gennaio 2012	Dopo la Spending Review	Differenza
Acuti	13.706	14.155	+449
Post-acuti	4.595	3.303	-1.292
Totale	18.301	17.458	-843

Il progetto Balduzzi prevede un aumento di circa 500 letti in ospedale, ma un taglio di oltre 1200 nelle strutture dopo la fase acuta

843
letti in meno in Piemonte

Il saldo tra posti in più e posti tagliati in Piemonte è negativo: la nostra regione potrà avere 449 nuovi letti in ospedale, ma ne perderà quasi 1300 nelle strutture per la fase post-acuta


Mille posti letto in meno nelle strutture di recupero

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

La lettera

Dalla parte della ricerca

Renato Balduzzi

Caro direttore, il professor Silvio Garattini, nell'editoriale pubblicato ieri sul suo giornale, ha posto un problema vero.

Continua a pag. 22

segue dalla prima pagina

E ha giustamente messo in rilievo alcune criticità nel campo della ricerca in Italia, che condivido. Ma l'azione che abbiamo avviato con il decreto legge, recentemente convertito, sulla promozione dello sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute, assicura anche alla ricerca sanitaria una priorità che finora non è stata così evidente.

La ricerca sanitaria rappresenta uno strumento indispensabile e formidabile per ottimizzare l'investimento non solo in termini di salute, ma anche di sostenibilità economica, cioè di sviluppo e di crescita culturale e sociale. Penso ai vaccini, campo nel quale la ricerca è fondamentale, che permettono ai cittadini di vivere meglio e ai sistemi sanitari di risparmiare risorse e migliorare nel contempo l'assistenza ospedaliera e territoriale. Ma penso anche alla rete dei nostri Irccs, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, nati negli anni Trenta del secolo scorso, sulla base una intuizione lungimirante e cioè che si fa una migliore assistenza là dove il ricercatore affianca il medico, anzi quando il medico si fa lui stesso ricercatore.

È negli Ircss che si sviluppa la ricerca collegata al Servizio sanitario nazionale. Il recente decreto che ho appena citato, insieme alle norme della spending review, prevedendo il riordino dell'assistenza ospedaliera e di quella territoriale, implicano una più elevata qualità della ricerca. Ad essa non abbiamo mai rinunciato, come dimostra anche la Terza conferenza nazionale sulla ricerca sanitaria in corso in questi giorni a Cernobbio. L'innovazione deve essere però al tempo stesso clinica, tecnologica e organizzativa: non ha senso gerarchizzare tra ricerca biomedica e ricerca valutativa, esse esprimono due dimensioni complementari della ricerca sanitaria legata al Ssn.

E non va dimenticata la dimensione fondamentale della trasparenza. Il professor Garattini denunciava la «cultura dell'ammiccamento», la tendenza a utilizzare le logiche di clan, del dire «ti mando io». È esattamente questa cultura che va ribaltata, valutando i ricercatori e i progetti sul merito, senza farsi condizionare da logiche «esterne». Trasparenza significa anche risparmio e buone pratiche, trasparenza significa far uscire anche dalla ricerca la cattiva politica. E trasparenza significa infine prevedere procedure meno frammentate, meno inadeguate, confrontabili tra loro per non attenuare in Italia l'impegno per l'innovazione.

Nel mondo della ricerca italiana quella sanitaria è il comparto che meglio ha saputo utilizzare finanziamenti. Ma non basta. Occorre fare più rete e per la prima volta quest'anno è stato avviato un piano triennale, di maggiore respiro. Il valore complessivo del finanziamento è intorno ai 300 milioni di euro, di cui 177 per la ricerca corrente e il resto per la ricerca finalizzata. Per quest'ultima è stato emesso un bando per 136 milioni di euro.

Con alcune innovazioni. Ci sono 56 milioni euro per giovani ricercatori sotto i 40 anni, perché vogliamo stabilizzare i «nostri cervelli». Abbiamo previsto anche una quota per il salario dei giovani ricercatori per i tre anni di durata della ricerca. Ci sono 10 milioni per i progetti di ricercatori italiani all'estero, cinque milioni di euro per progetti che coinvolgono l'industria che dovrà finanziare per il cinquanta per cento progetti che potrebbero avere sviluppo produttivo. Infine abbiamo previsto 22 milioni di euro per programmi di rete, dalla ricerca pre-clinica agli studi di sostenibilità economica per dare risposte concreta a molte patologie, che hanno un rilevante impatti sui cittadini e sul Servizio sanitario nazionale, come ad esempio l'Alzheimer.

Mettere denaro nella ricerca significa in prospettiva ridurre la spesa sanitaria, perché investiamo in prevenzione e in diagnosi precoce. E questo è un buon modo di spendere denaro pubblico.

** Ministro della Salute*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

Ecco le nuove detrazioni

Primarie del centrosinistra scontro in tv sulle alleanze

L'obbligo di cambiare la legge Porcellum

Dalla parte della ricerca

Benedetto XVI: «Io, anziano tra gli anziani»

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero
CRONACA di ROMA

Quotidiano

Data 13-11-2012
Pagina 39
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Vecchi e sporchi, ospedali bocciati dai cittadini

▶Tutti i voti di Cittadinanzattiva e Regione Lazio

IL RAPPORTO

La sanità vista dal cittadino. Pazienti coccolati e qualche volta bistrattati, malati costretti a spogliarsi della dignità. Cittadinanzattiva e la Regione, attraverso 22 squadre miste, utilizzando quasi 200 parametri, hanno fotografato il Lazio tenendo fuori l'attività sanitaria vera e propria (la capacità di curare) concentrandosi su tutto il resto. «Lo sforzo c'è da parte di tutti gli operatori sanitari - dice Francesca Diamanti, vice segretario regionale dell'associazione che ha redatto l'audit civico - continua però ad esserci una cattiva organizzazione, un modello che fa acqua. I cittadini si sentono spaesati, abbandonati dal sistema». L'audit civico ha analizzato 29 ospedali di Roma e del Lazio. Le valutazioni di Cittadinanzattiva si chiamano Indici di adeguamento agli standard e vanno da 0 a 100. Il giudizio ottimo viene assegnato da 100 a 81 punti, poi si passa al buono tra 80 e 60, discreto tra 60 e 41. Il giudizio scadente è quello compreso tra 40 e 21 e pessimo tra 20 e 0.

DEGENZA

In ospedale si sta male, malati lontani dagli affetti e dalle abitudini quotidiane. Se a questi malesseri si sommano scarafaggi (Forlanini e Grassi), vetri rotti (Forlanini), ragnatele e muffa sui soffitti (Umberto primo), la degenza diventa insopportabile (l'indagine è dello scorso anno nel frattempo sono stati effettuati dei miglioramenti). Sono 56 i parametri presi in considerazione: dalle camere di degenza ai servizi igienici, dai parcheggi, dalla pulizia alle condizioni igieniche dei reparti e degli ambulatori. E' vero che gli ospedali del Lazio sono vecchi ma è anche vero che la manutenzione è una chimera. Ci sono ancora reparti dell'Umberto primo senza acqua calda o con i rubinetti rotti. Muri scrostati in strutture anche recenti, segni della maleducazione del cittadino e di trascuratezza del management ospedaliero. Il rapporto tra posti letto e gabinetti rasenta l'insufficienza. La classifica del comfort vede al primo posto lo Spallanzani (94 punti) ma con la qualifica di ottimo ci sono anche Tor Vergata, Gemelli e San Giovanni. Appena sotto troviamo l'Ifo, Sant'Eugenio e Cto, Sant'Andrea (78 punti). In coda c'è il Forlanini (43 punti).

EMERGENZA

Il biglietto da visita di ogni ospedale è il pronto soccorso. L'audit prende in esame gli aspetti funzionali e promuove con 100 punti Sant'Andrea, San Filippo Neri, Tor Vergata e Pertini dove l'accesso per le ambulanze e i sistemi organizzativi sono eccellenti. Ottimi anche San Giovanni, Sant'Eugenio, Grassi di Ostia e Spallanzani. Male l'Ifo dove però non c'è un vero servizio di emergenza ma sono comunque entrati in classifica.

ACCESSO

L'assistenza sanitaria negli ospedali del Lazio è nel complesso buona con molte punte di eccellenza. Il problema è come arrivare in contatto con questa sanità. Tolte le liste d'attesa (vero tallone d'Achille del sistema Lazio) resta quel processo di avvicinamento all'ospedale, missione spesso impossibile. Da quando un cittadino viene ricoverato, alle agende (il tipo di prestazioni) messe a disposizione per le prenotazioni. Spallanzani e Rieti non hanno rivali nel Lazio con 100 punti. Un gradino più in basso c'è il policlinico di Tor Vergata e praticamente tutte le altre strutture hanno un minimo di 80 punti. L'organizzazione nella Asl RmA (presidio odontoiatrico Easteman) e RmG (Tivoli, con riferimento all'ospedale di Colleferro) non soddisfa invece le esigenze del cittadino. Grave la situazione delle barriere architettoniche a Ostia, Cto, Easteman ma anche Civitavecchia e Colleferro. Quanto ai reclami, nessun 100 ma al Sant'Andrea la parola del cittadino viene tenuta molto in considerazione (99 punti) così come al Bambino Gesù, S.Camillo, Gemelli, S.Giovanni e Asl RmE (tutto oltre i 90 punti) dove i problemi vengono subito affrontati.

CURE E ASSISTENZA

Insieme al comfort ospedaliero, questo è un altro delicato aspetto della cura che riceve il paziente: 36 gli indicatori presi in considerazione, servono a far capire quanto viene coccolato. Dall'interprete al mediatore culturale, dall'orario di distribuzione dei pasti, al supporto psicologico ai parenti di chi ha un paziente in rianimazione o alle donne vittime di violenza. In questa parte dell'indagine i primi in classifica sono Tor Vergata e Bambino Gesù ma con appena 84 punti, poi troviamo Gemelli (83) e Spallanzani (82). Al contrario abbiamo all'ultimo posto la Asl RmA (28 punti), la RmG (Tivoli, 42) e RmH (Castelli, 51).

Marco Giovannelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL SANT'ANDREA I PROBLEMI VENGONO SUBITO AFFRONTATI

OTTIMO IL PRONTO SOCCORSO DEL SAN GIOVANNI

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero
CRONACA di ROMA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 39
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Tor Vergata

Bollero «Serve equilibrio tra personale e posti letto»

L'INTERVISTA

Professor Enrico Bollero manager del policlinico di Tor Vergata, perché il sistema sanitario sembra concentrarsi solo sulla cura dimenticandosi della dignità del paziente?
«C'è una deformazione sulla valutazione di un valore che si chiama salute, una deriva economicistica dove vale solo ciò che ha un peso economico. Per la salute però è esattamente il contrario».
Quanto costa coccolare il malato?
«Niente. Basta semplicemente far capire, e per quanto mi riguarda ringrazio il personale del Ptv, che curare è un fatto tecnico, prendersi cura di un paziente è anche passione, prendersi cura con amore significa anche affermare le basi della solidarietà umana. Questo non costa nulla se è condiviso. E' pur vero però che se continuiamo con la spending review, il blocco del turn over e la penalizzazione contrattuale del personale, se usiamo solo il bastone nei confronti di una macchina produttiva formata da risorse umane, potremmo arrivare al punto di rottura».
Cosa manca ancora per fare il salto di qualità?
«Non basta stabilire solo gli standard tra posti letto e abitanti, servirebbe stabilire un corretto ed equilibrato rapporto tra personale e posti letto. Nessuno approfondisce questo tema, ma è fondamentale per garantire quel parametro di tempo-parola che fa parte della cura anche se nessuno lo considera».

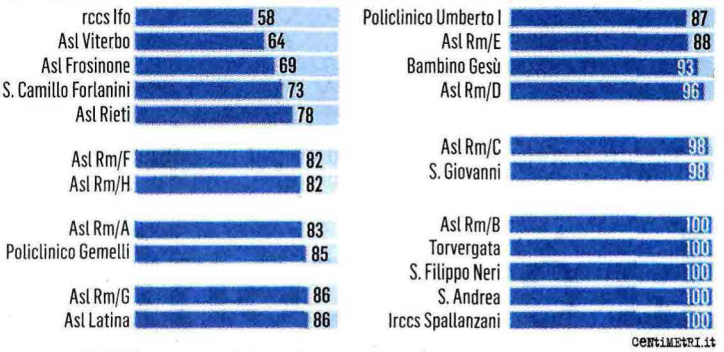
M.Gi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fattore comfort

I riferimenti sono da 0 a 100

Sicurezza e pronto soccorso



100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 19
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

IL PROGETTO PILOTA È FINANZIATO DAL MINISTERO DELLA SALUTE CON UN MILIONE 300 MILA EURO

Badanti agli anziani, paga San Martino

Per un mese l'ospedale assiste a domicilio 25 persone. «Ne aiuteremo 450 in un anno»

GUIDO FILIPPI

LA PRIMA è stata Maria, 87 anni, di San Fruttuoso, ricoverata al San Martino per un ictus. Dopo due settimane, era pronta per essere dimessa, ma non poteva tornare a casa perché a seguirla c'erano solo il fratello che ha 75 anni e la sorella che ne ha 85. L'ospedale le sta pagando una badante, per un mese, per sei ore al giorno, ma ora Maria è assistita e seguita come Fortunata, 90 anni, di Sturla, che era finita al pronto soccorso per un problema cardiaco e che ora è seguita a casa a spese dell'ospedale. Non è un capitolo del libro dei sogni, ma il primo atto del progetto "Codice d'argento" che è partito il 15 ottobre e in un mese il San Martino ha offerto una badante a 25 anziani e conta di assistere in un anno almeno 450 pazienti di fasce deboli, che finiscono spesso al pronto soccorso e che non possono più stare a casa da soli.

L'idea è un vecchio pallino del direttore generale del San Martino Ist Mauro Barabino che questa volta è riuscito a metterla in atto grazie a due donne che sono conosciute a livello nazionale per i progetti innovativi legati agli anziani: Anna Banchero, ex dirigente regionale e commissario del Brignole, ora consulente dell'Agenzia regionale sanitaria, e Marina Petrini, per anni responsabile del servizio anziani della Asl 3. Un vulcano di idee, passione ed esperienza che sta seguendo il progetto. Unico in Italia.

All'ospedale non costa un centesimo perché è finanziato dal ministero della Salute con un milione e 300 mila euro per due anni. Non spende e risparmia perché una giornata di ricovero "vale" 500 euro, senza considerare che aiuta tante persone in difficoltà e, aspetti non secondari, riduce i ricoveri impropri e inutili nei reparti, recupera posti letto e aiuta il pronto soccorso.

«Siamo partiti bene grazie alla collaborazione di tutti, a partire dai sindacati - spiega Petrini - Sempre più spesso ci sono persone che non possono essere dimesse perché sono sole a casa e non hanno assistenza. Che senso ha tenere una nonnina con una frattura di bacino in un letto d'ospedale per un mese perché a casa non ha nessuno che si occupi di lei? Oppure ha una famiglia che non sa dove sbattere la testa. Questa non è la soluzione di tutti i problemi, ma è un primo passo».

Le assistenti sanitarie scelgono i pazienti in base ad alcuni parametri: «persone fragili che sono state ricoverate più volte al pronto soccorso» e poi definiscono le ore di aiuto di cui hanno bisogno in base alle condizioni di salute e alla situazione familiare. Il minimo è di sei ore al giorno per arrivare a una badante convivente, e ovviamente a una sua sostituta. I costi oscillano tra i 1.400 e i 1.600 euro lordi al mese e gli assistiti non devono tirare fuori nemmeno un euro.

«L'ospedale - spiega Petrini - ha fatto una gara d'appalto che è stata vinta dalla cooperativa Agorà che ha messo a disposizione un albo 35 badanti che hanno fatto un corso ad hoc e due coordinatori che gestiscono il servizio e forniscono un'assistente entro 48 ore dalla richiesta. La badante va a casa del paziente che può scegliere e dire "Questa persona non mi va bene", allora ne arriva un'altra. Il contratto viene firmato dall'anziano, o da un suo familiare, e al resto pensa il San Martino».

Le badanti vengono seguite dalle assistenti dell'ospedale ed entrano una rete di assistenza domiciliare in stretto contatto con la Asl. «Un mese passa in fretta ma le famiglie hanno modo di organizzarsi e se sono trovate bene possono fare un nuovo contratto alle badanti». "Codice d'argento" ha già aiutato 25 persone, ma per qualcuno è già d'oro.

filippi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Badanti agli anziani, paga San Martino

Influenza, genovesi in coda: «Nessuna paura del vaccino»

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 13-11-2012
Pagina 19
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

25
gli anziani
dimessi dal San Martino e seguiti a domicilio da una badante pagata per un mese dall'ospedale

450
gli anziani
che l'ospedale vuole assistere a casa nel primo anno del progetto pilota

1.600
euro
è la stipendio mensile lordo di una badante che assiste un anziano giorno e notte

L'ESPERIENZA DI CHI STA PROVANDO L'ASSISTENZA A DOMICILIO

MARIA È TORNATA A MANGIARE «A CASA MIA SONO DI NUOVO FELICE»

LE TESTIMONIANZE

«ROSALBA e Rosa sono proprio brave. Mi aiutano in tutto e io sono tornata a casa mia». Maria ha 87 anni, è la prima anziana che ha avuto una badante a spese del San Martino. Non è sposata, non ha figli e vive da anni con i due fratelli, Mario, 74 anni portati bene che si preoccupa dell'organizzazione familiare, e Antonia di 85. «Mia sorella è tornata a casa da una decina di giorni e si è già ripresa. In ospedale non voleva mangiare e non aveva voglia di far niente, adesso invece...».

Da dieci giorni è assistita da Rosalba «una signora genovese sulla cinquantina, si vede che sa lavorare. Viene sei ore al giorno, tre al mattino dalle 9 a mezzogiorno e tre al pomeriggio dalle 3 alle 6. La lava, le dà le medicine e la aiuta in tutto. E mia sorella si sente tranquilla, in pochi giorni è tornata lei anche grazie al fisioterapista della Asl che viene a casa». Ma non c'è soltanto Rosalba ad assistere Maria. «È molto brava anche Rosa, la sostituta; loro si organizzano con i turni e non sgarrano mai un minuto. Mia sorella cammina in casa e fa anche qualche lavoretto. Ieri (domenica) abbiamo preparato la torta, non so se mi spiego? Due settimane fa non voleva alzare la testa dal cuscino e dovevo insistere per farla mangiare». Ma cosa farà quando scadrà il mese di contratto? «Faremo un sacrificio ma per noi Rosalba è una garanzia».

MI AIUTANO IN TUTTO

Rosalba e Rosa sono proprio brave, mi aiutano in tutto e io sono tornata nelle mie stanze

MARIA
paziente di 87 anni

Fortunata ha compiuto 90 anni in ospedale dove è stata ricoverata per un problema cardiaco. Abita a Sturla con una delle due figlie che però lavora e rientra a casa nel tardo pomeriggio. L'altra figlia Anna fa l'impossibile per starle vicina e da qualche giorno si sente più tranquilla. «Al mattino viene Carmen, una ragazza ecuadoriana dolcissima e molto preparata e al pomeriggio viene Francesca, che ha solo 22 anni, ma sa muoversi. Mia mamma è proprio contenta, si sente seguita e coccolata».

Anche la figlia di Fortunata si è già preoccupata di dicembre. «Ci organizzeremo per tenere le due badanti».

G. FIL.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.